LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 30
Stati fuori dell'Unione Post. — spedir. quotid.	55	28	5 —
" — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

UN BUON CONSIGLIO.

Chi vuole avere quotidianamente e con sicurezza la *Gazzetta Piemontese* a casa sua, si associ direttamente mandando alla nostra Amministrazione (*Piazza Solferino - Torino*) l'importo equivalente o con cartoline-vaglia, o con vaglia postale, o con biglietti di Banca in lettera raccomandata.

Ogni altra associazione fatta presso altri non può garantire egualmente bene il ricevimento del giornale.

Chi si associa direttamente paga il giornale solamente un soldo per copia ed ha *premii per lire 4 o per lire 18*.

GLI ABBONAMENTI della *Gazzetta Piemontese*

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di una *lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2*.

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4*.

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente le suddette lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per tutto l'anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 e 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 18** (*Abbonamenti annuali gratuiti*). — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno 1892, e si possono scegliere *libri pel valore di lire* 18 nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chieda liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno 1892 e si può scegliere *libri per lire 18* in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

Si fanno ancora associazioni straordinarie annuali colla decorrenza dal 1° gennaio 1892, mandando i numeri arretrati usciti finora.

L'esportazione dei vini ed i trattati di commercio

Pochi argomenti, nelle condizioni attuali, richiamano più di questo l'attenzione del pubblico, e forse non ve n'ha alcuno il quale sia discusso con tanta parzialità.

Taluni negano che le riduzioni ottenute possano giovare all'esportazione dei nostri vini. Ad altri, invece, fatto il primo passo, che pure pareva il più difficile, sembra che la distanza per giungere all'intento aumenti. Infine, vi sono gli ottimisti, i quali trovano che tutto si avvia per il meglio nella migliore delle esportazioni possibili.

Nel trattare il difficile tema conviene andar cauti. Il quesito è semplicissimo: — coi dazi ridotti della tariffa 6 dicembre 1891 potremo creare in Germania e nell'Austria-Ungheria uno sbocco all'esuberante prodotto delle nostre vigne? Per rispondervi bisogna esaminare separatamente le condizioni del mercato germanico e quelle del mercato austro-ungarico, e bisogna distinguere i *vini da taglio* da quelli di *diretto consumo*.

* * *

È un fatto che il popolo tedesco — mentre nelle sue cento canzoni loda il vino e le donne della Germania, *deutscher Wein und deutsche Frauen* — o beve birra, o, quando beve vino, preferisce quello francese.

L'esportazione del vino italiano in Germania, secondo le nostre statistiche, ha dati i seguenti risultati:

1887	Ettolitri	92,385
1888	»	97,209
1889	»	137,889
1890	»	100,160
1891 (11 mesi)	»	180,383

Ma le statistiche germaniche, pur avvertendo l'aumentata esportazione dei vini da taglio, dimostrano che la massima parte del vino, col quale i tedeschi fanno i loro brindisi e intuonano i loro *Lieder*, proviene direttamente dalla Francia. Nè si tratta soltanto dello *champagne* — questa sintesi della spensieratezza, dell'allegria leggera e vaporosa, che nessun altro vino spumante arriva a sostituire; — bensì di altre qualità di vini francesi, che, con vantaggio dei ventricoli alemanni, potrebbero essere sostituite dalle nostre.

Certamente, se il vino italiano potesse vendersi ad un prezzo minore di quello francese, la popolazione tedesca si adatterebbe presto ai nostri migliori prodotti e potremmo in breve contare sopra un numero di consumatori superiore all'attuale. Basta però conoscere i prezzi dei vini rossi sui mercati germanici, perchè molte illusioni — che il ribasso di 4 marchi può far concepire — svaniscano.

I vini di Bordeaux della prima classe (*Château Lafitte, Margaux, Larose*) dopo cinque o sei anni di invecchiamento si vendono da 6 a 7 lire la bottiglia; quelli della seconda classe, da 4 a 5 lire la bottiglia; quelli della terza, dopo quattro anni di invecchiamento, 4 lire la bottiglia; quelli di quarta e di quinta classe — fra cui vi sono dei vini anche pregiati, come il *Pontet-Canet* o il *Mouton d'Armailhacq* — a 3 lire la bottiglia.

Ora, finchè un fiaschetto di *Chianti* da un litro costerà quanto una bottiglia di *Médoc*; finchè una bottiglia di *Barolo* costerà quanto una bottiglia di vecchio *vino del Reno*; finchè una bottiglia di *Barbera* o di *Nebiolo* costerà quanto un *Pomard* di tre anni, un *Porto* di otto anni, ogni concorrenza italiana contro i vini francesi e anche portoghesi riuscirà assai malagevole.

In quanto ai *vini finissimi*, allo stato attuale delle cose, non sappiamo dar torto ai tedeschi se ad una bottiglia di sedicente *Barolo* — che in una certa trattoria italiana a Berlino si paga 5 marchi, cioè lire 6 25 — preferiscono, per ugual prezzo, una bottiglia di vino famoso del Reno, che sale al cervello a mo' di nebbia metafisica, come la filosofia di Kant. In quanto ai *vini fini* ed ai *vini da pasto*, perchè l'esportazione possa riuscire proficua, converrà che il Governo — come ne esprime il desiderio l'on. Ellena — ordini i trasporti per strada ferrata in guisa che assecondino il fecondo esodo delle nostre derrate, e sopratutto che le qualità dei prodotti italiani siano tali da annichilire al confronto quei certi *Bordeaux* (così graditi ai tedeschi), che vi si piantano nello stomaco e vi inebetiscono nell'atmosfera crassa dei fumatori d'oppio.

* * *

Riguardo ai *vini da taglio*, se si bada che i 2,974,593 ettolitri di produzione germanica sono oltremodo deboli, allora si concepisce la legittima speranza che l'introduzione dei vini da taglio italiani in Germania, fin adesso disturbata da un dazio soverchiamente alto, acquisti una certa importanza. Però è sorta a questo proposito una notevole controversia, della quale i lettori furono già sommariamente informati.

Si sa che dalle dogane germaniche verranno considerati come vini da taglio quelli i quali conterranno il 12 per cento o più di alcool in volume e almeno 28 grammi di estratto secco per litro a 100 gradi Celsius: se risponderanno a questi requisiti pagheranno il dazio di 10 marchi; se no, pagheranno quello di 20 marchi stabilito per i vini di diretto consumo.

Ora, mentre fin da quando si conobbero queste condizioni alcuni le dissero tecnicamente errate, l'on. Ellena credette di poterle ampiamente giustificare. Se non che il comm. Carletti, segretario generale della *Società dei viticultori italiani*, nella sua qualità di autore della Memoria su cui si basò l'on. Ellena per dire che i negoziatori avevano ottenuto più di quanto i produttori desideravano, scrive: «L'on. Ellena prende la frase stata scritta per le Puglie, cioè per la metà di una dodicesima parte del regno, e la riporta in modo da applicarla a tutto il regno». E prosegue dimostrando che, anche per la Puglia, il giudizio non è così assoluto come lo fa apparire l'onorevole relatore della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali. Il parere della *Società dei viticultori*, limitatamente alla Puglia, è stato questo:

«Circa all'estratto secco i buoni vini da taglio raggiungono con facilità il 30 per cento, che nel gran commercio ritiensi come normale; pei vini di mezzo taglio si scende man mano al 25, e per quelli da pasto fino al 21 e al 20».

Inoltre, mentre per i calcoli di cui sopra nell'estratto secco si comprese sempre il glucosio indecomposto del vino, le dogane tedesche spingerebbero l'analisi anche al glucosio detraendo questo dal vero e proprio estratto secco.

Ecco un punto che merita di essere chiarito. Da questa diversa interpretazione potrebbero derivare delle differenze significantissime. Per esempio, un vino da taglio un po' dolce può segnare 48 di estratto secco comprendendovi il glucosio, e un moscato può segnare 85 ed anche più, mentre si riducono l'uno e l'altro a 24 o 26 di vero estratto secco appena sottratto il glucosio.

Il cancelliere Caprivi disse al Reichstag: «Noi vogliamo offrire ai vini italiani, sul nostro suolo, un campo di battaglia contro i vini francesi». E aggiunse che, con le riduzioni accordate, credeva di aver fatto l'interesse dei consumatori e «l'interesse della nostra alleanza con l'Italia».

È sperabile, quindi, che la Germania, nel dubbio d'una interpretazione, s'appiglierà alla più benevola; altrimenti, invece d'un «campo di battaglia» non avremmo ottenuto che una canzonatura, e la delusione delle legittime speranze concepite potrebbe nuocere a quegli interessi politico-diplomatici che si volevano tutelare.

Abbiamo insistito su questo punto, perchè la esportazione dei vini da taglio, se sarà riattivata, farà risentire i suoi benefici anche al Piemonte, i cui prodotti saranno meglio apprezzati in paese per la diminuita concorrenza dei prodotti inferiori e dei prodotti non atti al diretto consumo.

* * *

Vediamo ora i vantaggi che offre l'Austria-Ungheria all'industria italiana del vino.

Il trattato del 6 dicembre ha trascritto testualmente la clausola compresa nel patto del 1887, in virtù della quale, se l'Italia si decidesse a ridurre il dazio sui vini a L. 5 77 per ettolitro o meno, l'Austria-Ungheria dovrebbe ammettere i vini comuni italiani contenuti in botti col diritto di fiorini 3 20 per quintale, vale a dire L. 8 italiane. Questa clausola — derivante dai favori che lo Stato Sardo e il reame di Napoli godevano per l'importazione dei loro vini nell'impero danubiano — potrà giovare all'Italia.

Dalle statistiche del commercio dei vini tra i due paesi se ne deduce che, mentre nel triennio 1885-87 l'Austria esportò in Italia 141 mila ettolitri in media, nell'ultimo triennio 1888-90 l'esportazione si ridusse a 9727 ettolitri all'anno. Viceversa, mentre nel triennio precedente l'Italia aveva esportato nell'Austria-Ungheria 18,880 ettolitri all'anno in media, in quest'ultimo triennio la media annuale della nostra esportazione è salita a 25,892 ettolitri.

Le cause di quest'aumento a nostro favore vogliono essere ricercate nell'estensione presa dalla fillossera in Ungheria, dove la produzione è stata ridotta di oltre due terzi. Ond'è che, applicando la clausola che permette di ridurre il dazio a lire 5 77, si sarebbe tutto da guadagnare e poco da perdere. Ma se potrebbe sembrare plausibile un esperimento di alcuni mesi (per vedere in qual misura i nostri vini col dazio di 8 lire possano conquistare un mercato nell'Austria-Ungheria), chi, basandosi sopra una sola speranza, oserebbe disciplinare per dodici anni i nostri scambi di vino con tutti i paesi esteri ammessi al trattamento della nazione più favorita, e ciò anche prima di aver conosciuto quali effetti produrrà sul commercio vinario della Spagna la nuova politica doganale francese?......

Concludendo, nè la Germania, nè l'Austria-Ungheria potranno essere per i nostri vini ciò che era la Francia. Però, chiuso questo mercato, bisognerà saper trarre, dai mercati nuovi che ci sono aperti, tutti i vantaggi che potranno darci; e ciò non otterranno i nostri produttori di vino senza spiegare molta operosità, molta energia. L'Italia enologica deve vigilare, con ansia e con sagace sollecitudine, sul tesoro della sua prosperità. Anche coi nuovi trattati, scuole, associazioni, indirizzo tecnico basteranno appena a dominare la fortuna, la quale è capricciosa in questo traffico più che in ogni altro.

Un notevole discorso del presidente della Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera*. — Pierre Blanc, decano per età, cede la presidenza a *Floquet*, che pronunzia un discorso, ringraziando i colleghi della sua rielezione. Enumera i lavori compiuti, specialmente la tariffa generale doganale. Dice che ciascuno apprezzerà le decisioni prese secondo coscienza; l'avvenire giudicherà. Ricorda poscia le leggi sociali e militari approvate; esamina le leggi preparantesi, che toccano gli interessi morali e materiali e le aspirazioni politiche del paese. Non vi ha nulla di comune fra il socialismo teocratico e la libera ricerca della felicità sociale, che è lo scopo dato ad un Governo moderno dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo. Preconizza la conciliazione e la pace sociale.

Dice che alcuni mesi sono, in seguito alla notizia di manifestazioni simpatiche che avevano accolto i più umili suoi soldati al pari dei suoi ufficiali, la Francia intera sentì viva emozione e speranza. Dopo avere udita la parola che la riconfortava, mostrossi lealmente riconoscente come nazione che ha il giusto orgoglio di essere compresa nelle sue onorate aspirazioni e nella sua forza riconquistata.

Conchiude esprimendo la speranza che la Repubblica, che unisce tutti i francesi, farà trionfare tra le nazioni una pace solida, fondata sul rispetto del diritto. (*Duplice salva di applausi*)

Dopo stabilito l'ordine del giorno, la seduta è tolta.

* * *

— *Senato*. — Il presidente Leroyer, insediandosi, constata che il Senato crede che le riforme debbono ottenersi senza scosse nè precipitazione. Se gl'interessi e i diritti di tutti i cittadini debbono garantirsi, non bisogna però che le garanzie si trasformino in istrumento d'oppressione. Riprendesi la discussione del bilancio.

I trattati di commercio alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione dei trattati di commercio. Il ministro d'agricoltura dichiara che la clausola del trattato italo-austriaco relativa ai dazi sui vini non è molto favorevole all'Austria, ma neppure pericolosa, essendosi l'Italia impegnata ad accordare una diminuzione eventuale dei dazi sui vini a tutti i paesi fuorchè alla Francia. Rileva risultare dalla statistica di viticoltura che sarebbe proficua al Tirolo meridionale anche nel caso della riduzione dei dazi sul vino. Spera che l'agitazione contro la clausola suddetta cesserà e anche i deputati contrari approveranno tutti i trattati.

Parlarono poscia contro i trattati *Gessmann* (antisemita) e un giovine czeco, a favore *Stalitz* e *Neuber*, rappresentanti le Camere di Commercio di Trieste e Vienna.

Vachaty rinnovò i violenti attacchi contro la triplice alleanza, specialmente contro la Germania, affermando come la maggioranza del popolo italiano e anche i popoli della monarchia austro-ungarica, meno i tedeschi, i magiari e i polacchi, simpatizzano colla Francia e colla Russia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 gennaio.

Ore 2,50 pom.

Entrando oggi nell'aula di Montecitorio notiamo una piccola novità. Nell'emiciclo venne costruita una piccola tribuna esagonale, alla quale si accede con due gradini. La tribuna è destinata agli stenografi. In tal guisa è evitato l'inconveniente che durante le sedute più agitate spesso i deputati si affollavano nell'emiciclo e coprivano gli stenografi di modo che questi erano impossibilitati a vedere e sentire. Ora però vi è l'inconveniente che la tribuna degli stenografi essendo tra il banco dei ministri ed il banco della Commissione, resta interrotta alquanto la reciproca vista. Forse si provvederà portando il banco della Commissione di fianco, come al Senato.

Alle ore 2 10 entra l'on. Biancheri, accompagnato dall'Ufficio di presidenza. I deputati presenti ancora sono scarsi. Al banco della Commissione si notano gli onorevoli Ellena, Berti e qualche altro dei commissari pei trattati di commercio. Arrivano i ministri Villari, Colombo e Chimirri.

La seduta si apre alle 2,25.

L'on. SAN GIUSEPPE legge il verbale.

Sopravvengono gli onorevoli Rudinì e Luzzatti. L'aula si va alquanto popolando.

Il verbale è approvato senza incidenti.

Si accordano congedi.

BIANCHERI comunica l'invito ai funerali che si faranno nel Pantheon il 18 corrente. Sorteggierà la Commissione che deve recarsi alla cerimonia assieme alla Presidenza della Camera.

Ore 3,5 pom.

BIANCHERI comunica che il presidente dei ministri ha trasmesso alla Presidenza della Camera le ultime sentenze del Tribunale di Massaua, nonchè i documenti relativi ai processi Livraghi e compagni. Propone che i documenti restino presso la segreteria della Camera a disposizione dei deputati che desiderino prenderne visione per dieci giorni. (*Commenti*)

Arrivano Nicotera, Pelloux, Branca.

BIANCHERI riferisce sulla visita fatta in Quirinale in occasione del capo d'anno. Dice come i Sovrani abbiano gradito gli augurii della Camera, esprimendo voti pel benessere del Paese, per la conservazione della pace e pel miglioramento delle classi sociali. (*Bene*)

Quindi Biancheri commemora i colleghi Angeloni e Casini.

Si associano MARSELLI e SARDI.

Ore 3,40 pom.

NICOTERA si associa in nome del Governo a commemorare le virtù di Casini e Angeloni.

GALLI ROBERTO commemora il contr'ammiraglio Bucchia, ex-deputato, di Venezia.

BIANCHERI si associa.

NICOTERA presenta il progetto per limitare le spese obbligatorie dei Comuni e delle Provincie e il progetto relativo ai provvedimenti per Roma. (*Vedi i nostri telegrammi da Roma*).

Le comunicazioni del Governo.

RUDINI' (*attenzione*) comunica che con decreto reale sono state accettate le dimissioni del senatore Ferraris ed è stato nominato l'on. Chimirri ministro di grazia e giustizia. Soggiunge: «S. M. il Re ha affidato a me l'*interim* del Ministero d'agricoltura». (*Silenzio completo. Nessun segno di approvazione o di disapprovazione*) Rudinì presenta quindi la relazione annuale sopra i nostri possedimenti in Africa, nonchè i documenti relativi ai nuovi accordi coi capi tigrini. Indi prega le varie Commissioni, le quali hanno progetti in corso, di sollecitare la presentazione delle relazioni.

NICOTERA prega pure la Commissione per la riforma elettorale a sollecitare la relazione. Domanda pure l'urgenza sopra i due progetti presentati. Accordasi.

Indi si passa alla discussione sui

Trattati di commercio coll'Austria e colla Germania.

Ore 6,50 pom.

GIAMPIETRO dopo aver dichiarato di consentire nelle dichiarazioni rese pubbliche in questi giorni dai colleghi Cavallotti, Canzio e Ferrari L. sull'atteggiamento parlamentare dell'Estrema Sinistra, dice che si è inscritto contro il presente disegno di legge per combattere non i trattati di commercio, che egli approva, ma l'indirizzo economico del Governo. Esamina i criteri direttivi che il Governo e i negoziatori hanno dovuto avere nella stipulazione dei trattati, e non può giustificarli, tanto più dinanzi al contegno della Francia.

Ma, se si sente obbligato ad approvare i negoziati presenti, non può non deplorare i gravi errori economici dei nostri Ministeri, che non seppero sviluppare convenientemente le funzioni del credito; che rinunziarono al diritto delle tariffe; che fecero parte concessioni di navigazione; che trascurarono, insomma, le parti più essenziali della economia nazionale. Se si fosse provveduto nel senso di liberare da ogni vincolo la produzione ed il commercio, le condizioni economiche del nostro Paese sarebbero ben diverse.

Esamina quindi alcune voci dei trattati. S'intrattiene specialmente sulla questione del vino, osservando la condizione favorevole fatta ad alcune specialità dei nostri prodotti e specialmente ai vini da taglio; e ne dà lode ai negoziatori. Dimostra quindi come la Francia abbia un grande interesse ad importare i nostri vini e come sia necessario che essa un giorno o l'altro applichi anche a noi la sua tariffa minima.

Approva i risultati ottenuti riguardo agli strumenti ottici e generi simili; ma crede però che non si sia pensato abbastanza a tutelare i nostri prodotti chimici.

Conchiude ripetendo che voterà i trattati e manifestando la speranza che la Camera unanime, senza distinzione di colore politico, vorrà approvarli.

RUBINI è inscritto per parlare in favore, ma non è perciò incondizionatamente favorevole. Approva che siansi stabiliti rapporti costanti con le Potenze centrali senza abbandonare quella politica di temperata protezione per la nostra produzione che da molti anni abbiamo inaugurato.

Loda gli sforzi dei nostri negoziatori, che non hanno vincolato una quantità di voci, sulle quali, autorevolmente e fondatamente, erasi richiesta una maggiore protezione. Riconosce altresì l'importanza delle concessioni ottenute tanto dall'Austria quanto dalla Germania. Ritiene che una maggiore concordia di intenti fra i diversi interessi ci avrebbe fatto avere condizioni migliori; malgrado tutto però i trattati sono accettabili.

Non può lodare tuttavia la novità introdotta, quella, cioè, del vincolo che si è stabilito fra i due trattati in modo che non si può accettare l'uno e respingere l'altro. Quantunque le concessioni siano reciproche, tuttavia per la nostra minore espansione economica da quei medesimi patti ne verrà forse per noi minor vantaggio che non per le altre parti contraenti. Crede che fra l'Italia e la Germania potrà attuarsi un proficuo sistema di scambi; invece non ha fede in un vitale scambio di prodotti coll'Austria-Ungheria, e ne dice le ragioni.

Ritiene pericolosa per la nostra esportazione agricola la clausola della *nazione più favorita* nel trattato con l'Austria. Si augura che per le future trattative doganali i nostri negoziatori possano appoggiarsi ad una tariffa generale che permetta di offrire effettivi e rilevanti vantaggi a quei paesi che addivengono a convenzioni commerciali con noi. Ritiene all'uopo preferibile ad una tariffa unica molto elevata una tariffa differenziale generale; prega il Governo di studiare questa grave questione e di esprimere su di essa il suo pensiero.

L'oratore esamina quindi sommariamente diverse disposizioni del trattato. Domanda esplicite spiegazioni circa il principio dell'art. 8 del trattato con l'Austria che esonera gli stranieri da ogni onere o prestazione che non abbia carattere immobiliare. Esprime timore che la clausola dell'art. 9 dello stesso trattato non ci impedisca di proteggere, occorrendo, con opportuni dazi d'uscita, la nostra industria serica di fronte ai vistosi premi che la Francia elargisce ai suoi filatori. Raccomanda in proposito al Governo le domande formulate dai principali rappresentanti dell'industria serica nazionale in un recente loro convegno.

L'oratore esamina quindi brevemente le diverse disposizioni contenute nel trattato con la Germania. Rileva come l'Italia fu costretta a non lievi sacrifici in ordine ai tessuti di lana e all'industria siderurgica; ma deve riconoscere che non lievi sono i vantaggi che ne abbiamo avuto. Conclude augurandosi che il nostro paese e la nostra agricoltura trovino nelle loro vive forze l'energia sufficiente per superare la crisi presente.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Commemorazione del duca di Clarence.

Il PRESIDENTE comunica che un telegramma testè pervenuto ha arrecato l'infausta notizia del decesso oggi avvenuto del duca di Clarence, nipote di S. M. la regina d'Inghilterra e figlio primogenito di S. A. R. il principe di Galles erede della Corona. «Questa inattesa sventura — aggiunge il presidente — immerge nel lutto la Reale Famiglia d'Inghilterra, che è unita da così stretto vincolo d'amicizia colla nostra Famiglia Reale, e sarà indubbiamente cagione di profondo rammarico e di vivo dolore alla nazione inglese, che ricambia all'Italia la più cordiale affezione. Il dolore del popolo inglese, sincero amico dell'Italia, è pure dolore per la nostra nazione. La Camera, interprete dei sentimenti del popolo italiano, esprime il più vivo rammarico per la grande sventura che così crudelmente colpisce la Reale Famiglia d'Inghilterra, ed associasi al cordoglio ed al rimpianto della nazione britannica». (*Vive approvazioni*)

DI RUDINI' si associa, a nome del Governo, alle nobili parole del presidente, confermando che il lutto della Corona e del popolo inglese è lutto altresì d'Italia. (*Approvazioni*)

Si comunicano varie interpellanze e interrogazioni. Indi si leva la seduta alle 6,40.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Morte del cardinale Simeoni.

14, *ore 2,30 pom.*

Stamane in conseguenza di bronco-polmonite è morto il cardinale Simeoni. Era capo della Congregazione di *Propaganda Fide*. Fu l'ultimo segretario di Stato con Pio IX. Era celebre specialmente per due soli atti, ossia: la rottura delle relazioni del Vaticano con la Russia per la difesa della Chiesa polacca, e la sua protesta a favore del potere temporale fatta in occasione della assunzione al trono di Re Umberto I. Monsignor Simeoni era prelato molto colto, molto ricco. L'attuale suo ufficio era di grandissima importanza, cosicchè veniva chiamato il *Papa rosso*. Dopodomani avranno luogo solenni funerali. Qualcuno crede che ora monsignor Rampolla gli succederà nell'ufficio alla *Propaganda*. In tal caso si nominerebbe mons. Vannutelli segretario di Stato.

(Giovanni Simeoni era nato a Paliano (Frosinone-Roma) il 12 luglio 1816 — era stato creato cardinale il 15 marzo 1875).

I provvedimenti per Roma.

14, *ore 3,50 pom.*

Il progetto dei nuovi provvedimenti per la città di Roma che il Governo presenta oggi alla Camera, e del quale vi ho già altra volta intrattenuti, è stato compilato per cura precipua del senatore Costa. È un lavoro accurato, frutto di sapienti ed intelligenti studi, e presenta la soluzione forse più pratica che si potesse pel momento in una questione così complicata e spinosa senza gravare sulle finanze dello Stato.

Il progetto, che consta di 26 articoli ed è preceduto da una accurata relazione nella quale è facile ravvisare lo stile dello stesso Costa, si basa su questi due punti finanziari fondamentali: anticipazione al Comune di Roma dei 12 milioni ad esso dovuti per le ultime annualità del concorso dello Stato per le opere edilizie, e autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di accordare al Comune un mutuo di 15 milioni al 5 0[0] per provvedere alle esigenze più urgenti delle opere pubbliche. Questi due punti sono, se può dirsi così, i soli favori finanziari che il nuovo progetto accorda alla città, favori e diritti acquistati dal Municipio per l'avverata condizione di aver messo il bilancio comunale in pareggio.

Tutte le altre disposizioni del progetto riguardano la distribuzione delle opere da eseguirsi, il riordinamento del fondo di beneficenza, la classificazione delle Opere pie, ecc., ecc.

Già vi ho accennato altra volta che il progetto propone la sospensione dei lavori del Palazzo di giustizia in attesa che si liquidino le pendenze litigiose relative al primo lotto in costruzione. La prosecuzione della via Cavour (accollata a carico dello Stato) è subordinata alla sistemazione della piazza Venezia, in dipendenza dei lavori pel monumento a Vittorio Emanuele.

Proposte speciali sono formulate sul progetto pei nuovi ponti sul Tevere: Re Umberto e Vittorio Emanuele.

Molto importanti sono le disposizioni relative alle Confraternite ed Opere pie, mercè le quali vengono assorbiti cospicui fondi finora sfuggiti all'attuazione della legge.

Per citare un esempio si è constatato che vi sono parecchie centinaia di mille lire immobilizzate a titolo di dote a persone che non ne potrebbero fruire che fra quindici e più anni. Il progetto attuale stabilisce che le doti non pagate entro un anno dalla data della legge si intendano devolute a pro del fondo di beneficenza.

(*Edizione mattino*).

Il progetto pei Comuni e Provincie.

14, *ore 8,15 pom.*

Il progetto per la limitazione delle spese dei Comuni e Provincie, elaborato dalla apposita Commissione, che Nicotera ha presentato oggi alla Camera, non verrà distribuito probabilmente che fra tre o quattro giorni. Credo però di conoscere le disposizioni sostanziali di tale progetto, frutto di accurato e maturo lavoro. Il progetto consta soltanto di una ventina di articoli, ma è molto concettoso. Com'è facile arguire, esso modifica vari punti dell'attuale legge comunale e provinciale, oltrecchè ritocca la legge sanitaria, la legge di pubblica sicurezza e altre, in quanto si riferiscono alle Amministrazioni locali, allo scopo di meglio stabilire la distribuzione delle spese gravanti sui Comuni e Provincie, accollandone una parte allo Stato.

Il progetto determina i criteri delle spese facoltative con limiti molto severi. Si riducono le spese di culto a quelle risultanti da contratti legali. Si limitano le spese pel personale comunale e provinciale, ma però si introducono nuove garanzie stabilite a favore dei medici condotti e dei segretari comunali. Si sopprime qualsiasi indennità ai membri della Deputazione provinciale, limitandosi la spesa di viaggio. Si sopprime parimenti qualsiasi assegno ai sindaci ed agli altri amministratori comunali, eccetto che per trasferta fuori del territorio del Comune. Si determinano nuove norme per la compilazione dei bilanci onde garantirne la sincerità, affidando alle Giunte amministrative ed ai prefetti e sottoprefetti i maggiori poteri per il controllo.

Si stabiliscono le responsabilità personali degli amministratori, aggiungendo la dichiarazione di ineleggibilità per gli amministratori che mancarono al dovere anche se non colpiti dal Codice penale. Si determina che i prodotti del dazio consumo siano computati tra i proventi comunali per giudicare se sia o no il caso di autorizzare la eccedenza del limite dell'imposta. Si fissa la nuova divisione dei centesimi addizionali fra i Comuni e le Provincie evitando l'attuale assorbimento di talune provincie.

Una novità del progetto consiste nella facoltà da accordarsi ai Comuni che hanno meno di mille abitanti, e si trovano in speciali condizioni di viabilità, di convivenza e di abitudini, di costituirsi in consorzio amministrativo unico.

Il progetto è preceduto da un'accurata relazione la quale dimostra la necessità di porre argine alle crescenti imposte locali, a cui è dovuto in maggior parte il disagio dei contribuenti italiani.

Dopo le vacanze alla Camera.

14, *ore 9,5 pom.*

La riapertura della Camera si è fatta con una tranquillità eccezionale. I deputati nell'aula erano scarsissimi. Forse ne sono presenti a Roma 150, ma nell'odierna seduta in certi momenti l'aula era quasi deserta. Il Gabinetto invece era al completo. L'annunzio della crisi con la relativa risoluzione fatto da Rudinì venne accolto senza alcun commento, non ostante che si fossero preannunziati incidenti.

Rileverete che il Ministero ha presentato i documenti relativi ai processi di Massaua, come aveva promesso lo scorso mese rispondendo alle interpellanze sulle cose d'Africa.

Però il Ministero propose, e la Camera accettava, che anzichè stampare il voluminoso e costoso incartamento, si tenga in segreteria della Camera a disposizione dei deputati che desiderano leggerlo. Assicurasi che Rudinì fece queste proposte d'accordo con gli interpellanti stessi. È da notarsi però che oggi erano assenti Cavallotti e Imbriani.

La discussione sui trattati di commercio venne iniziata coi discorsi di Giampietro e Rubini. Notevole, per speciale competenza e accuratezza, quello di Rubini, che parlò ascoltato con deferente attenzione. È molto dubbio se questa discussione si potrà esaurire domani.

Nella colonia eritrea. La morte del duca di Clarence.

14, *ore 8,15 pom.*

L'*Opinione* annunzia che Franchetti ripartirà il 20 febbraio per l'Africa, ove riprenderà il suo ufficio per la colonizzazione. L'*Opinione* soggiunge: «Le dimissioni di Franchetti non erano state accettate. Si crede che il ritorno di Franchetti in Africa coinciderà con la nomina di Baratieri a governatore civile e col riordinamento della colonia. È da ricordarsi che l'ufficio di Franchetti è gratuito. Franchetti si condurrà trenta agricoltori per tentare nuovi esperimenti nell'Okulé-Kusai».

— I sovrani, ricevuto l'annunzio della morte del duca di Clarence, hanno inviato lunghi telegrammi alla regina Vittoria, nonchè al principe di Galles.

Dicesi che il Duca d'Aosta oppure il principe Tommaso andrà a Londra a rappresentare la Casa reale ai funerali.

Le parole dette da Biancheri alla Camera per commemorare il duca di Clarence furono accolte con segni di approvazione.

Oggi Rudinì andò all'Ambasciata inglese ad esprimere le condoglianze del Governo italiano.

— Cosenz continua a migliorare. Oggi il Re ha mandato Pallavicini a salutare l'ammalato esprimendogli i suoi augurii.

L'ora estrema di monsignor Simeoni. Un nuovo caso giuridico e le guarentigie. Il Re a Torino. Crispi al Consiglio dell'Ordine.

14, *ore 10,15 pom.*

L'*Osservatore Romano* racconta che monsignor Simeoni, iersera, sentendosi presso alla morte, chiamò attorno al suo letto tutti gli allievi della *Propaganda Fide*, e ad essi rivolse un discorso incoraggiandoli alla predicazione del Vangelo in tutto il mondo. Oggi la salma del cardinale rimase esposta. Numerosi furono i visitatori nell'appartamento della *Propaganda*, ove il Simeoni abitava.

— Il giorno 8 febbraio dinanzi al Tribunale Civile di Roma si discuterà la causa intentata da monsignore Amalfitano contro il cardinale Oreglia. Sono citati come testimoni i cardinali Rampolla, Bianchi e altri. L'*Italie* narra che il procuratore generale, credendo interpretare la legge delle guarentigie, fece citare i cardinali testimoni in via diplomatica mediante il Ministero degli esteri. Il Papa, informato della cosa, avrebbe convocato una Commissione per esaminare

il caso, che finora è senza precedenti. La Commissione avrebbe opinato non doversi mai ammettere alcun riconoscimento della legge delle guarentigie da parte del Vaticano; quindi i cardinali non dovrebbi ritenere citati. Perciò non compariranno in giudizio. La novità del caso suscita molta curiosità ed aspettazione.

— Secondo l'*Italie* è probabile che il Re, domenica, accompagnato dal Duca d'Aosta, si rechi a Torino per assistere a Superga alla messa dell'anniversario della morte di Amedeo. Lo accompagnerà anche il Duca degli Abruzzi.

— Crispi si è recato oggi alla sede del Consiglio dell'Ordine degli avvocati per ringraziare del dono fattogli nel 50° anniversario della sua professione. Ivi ha pronunziato un discorso, a cui ha risposto l'avvocato Augusto Baccelli a nome del Consiglio.

(Edizione giorno).

Il bilancio della guerra.
Il terzo centenario di T. Tasso.
L'*influenza*, la fede e la scienza.

15, *ore 9 ant.*

Secondo il *Folchetto*, vi sarebbe divergenza fra i ministri Luzzatti e Pelloux circa le variazioni da introdurre nel bilancio della guerra, per cui il Pelloux domanderebbe qualche aumento. Frattanto si sarebbe sospesa ogni decisione.

— Il Comitato pel terzo centenario di Torquato Tasso, presieduto dal principe Aldobrandini, appoggiato dal cardinal Vicario e da vari altri membri influenti del Vaticano, ha deliberato il programma delle feste, il quale consiste in queste cose:

erigere sul Gianicolo un ceppo marmoreo nella località dell'antica quercia testè abbattuta dal fulmine;

promuovere una pubblicazione letteraria sopra il Tasso;

tenere solenni accademie;

deporre sulla tomba in Sant'Onofrio una corona di bronzo;

celebrare un servizio religioso.

— Contrariamente a quanto dicevasi, per volontà del defunto, la salma del cardinale Simeoni, senza funerali solenni, verrà tumulata in forma privata nella chiesa interna della *Propaganda Fide*.

— Baccelli, invitato dagli studenti, terrà oggi nell'Università una speciale lezione sopra l'*influenza*.

— Continuando la diffusione dell'*influenza*, il cardinale Vicario ha pubblicato un avviso con cui dispensa i fedeli dalla osservanza dei digiuni e dal divieto della carne in venerdì. Raccomanda in compenso maggiori preci « perchè ora più che mai i cattolici sono minacciati da guai ».

La grave situazione a Tangeri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Si ha da Tangeri: Le Autorità indigene sono impotenti a far cessare i disordini. Parecchi residenti stranieri chiedono che i Governi europei diano istruzioni più energiche ai loro rappresentanti. Si lamenta l'attitudine troppo conciliante del ministro di Spagna verso il governatore che i ribelli vorrebbero destituito. La popolazione è poco rassicurata.

(Facciamo notare al lettore che queste notizie molto pessimiste sono di fonte francese. — (*N. d. R.*).

Il sultano
riceve il nuovo ambasciatore d'Italia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il sultano ha ricevuto a mezzodì Ressmann, che gli presentò le sue credenziali come ambasciatore del Re d'Italia. Ressmann era accompagnato dal personale dell'Ambasciata, dal console generale e dagli ufficiali dello stazionario *Sesia*, che presero posto in sei carrozze di gala mandate dal sultano con seguito e scorta d'onore. Agli sportelli della carrozza di Ressmann, al cui fianco era l'introduttore degli ambasciatori, cavalcavano gli ufficiali d'onore.

Il sultano accolse con grande affabilità Ressmann, scambiando cordialissime dichiarazioni sui rapporti amichevoli leganti i due paesi. Dopo l'udienza, Ressmann visitò il gran visir della Porta.

Al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Reichstag*. — Continua la discussione del bilancio in seconda lettura. *Boetticher* dichiara che l'impero trattò col *Norddeutscher Lloyd* per istituire linee di navigazione più increse per l'Asia Orientale e per l'Australia. Promette di presentare nell'attuale sessione un progetto regolante il progetto relativo alla emigrazione e di studiare la questione della filossera.

Approvasi una mozione di *Richter*, che chiede al Governo la presentazione di un progetto per regolare le condizioni del volontariato di un anno.

Un inglese maltrattato dai chinesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il *Daily News* ha da Hong-Kong: « Segnalasi la confisca dei beni di un negoziante inglese e l'arresto dei suoi domestici cristiani da parte di funzionari chinesi, violando i trattati ».

I tedeschi nell'Africa orientale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il governatore dell'Africa orientale smentisce energicamente la notizia che un'insurrezione sia scoppiata sulla costa. Dichiara che i disordini di Tonga si riducono a conflitti locali senza importanza. Le notizie pubblicate da alcuni giornali sono quindi esagerate.

Il lutto a Vienna e a Parigi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'aiutante di campo, Paar, espresse a sir Paget, ambasciatore di S. M. la regina d'Inghilterra, le condoglianze dell'imperatore per la morte del duca di Clarence. L'imperatore diresse telegrammi di condoglianza alla regina e al principe di Galles.

⁂

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 5,38 pom. — Arrivano lunghi dispacci da Londra con i particolari della morte del principe Alberto, e destano viva commozione e simpatia per la Casa regnante d'Inghilterra così crudamente colpita. Tutti i giornali usciti ora recano parole di simpatia per la fidanzata. Carnot, presidente della Repubblica, ha spedito subitamente un dispaccio di condoglianza alla regina Vittoria.

Morte del duca di Clarence.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Tutti i giornali ieri sera e stamane esprimevano le loro simpatie per il duca di Clarence, di cui consideravano però lo stato quasi disperato. Infatti stamane telegrammi da Sandringham annunciarono la morte del giovane principe. Il lord Mayor ha ricevuto il seguente dispaccio dal principe di Galles: « Il nostro « amato figlio, duca di Clarence e di Avondale, è « morto stamane alle ore 9 ».

La triste notizia ha prodotto grande impressione. Un'enorme folla stazione davanti al palazzo del principe di Galles. Cominciano a giungere numerosi dispacci di condoglianza.

Il duca di Clarence era primogenito del principe di Galles e quindi il giovane erede della corona d'Inghilterra.

Il principe Alberto Vittorio Cristiano Eduardo, duca di Clarence e di Avondale, conte di Athlone, era nato a Frogmore-Lodge, presso Windsor, l'8 gennaio 1864. Era dottore in giurisprudenza; aveva vari gradi onorifici nell'esercito; era cavaliere della Giarrettiera e di molti altri Ordini. Godeva le simpatie universali. La morte lo ha colto, si può dire, alla vigilia delle nozze.

Infatti doveva sposarsi fra breve con la duchessina Maria di Teck, che ora si trova a Sandringham, ove era stato celebrato venerdì scorso il 28° anniversario della nascita del suo fidanzato.

Il matrimonio del giovane duca con la duchessina Maria era popolarissimo in Inghilterra, ove si era lieti che l'erede della Corona sposasse un'inglese.

Come si può comprendere, è una grande sventura che colpisce la Casa dei Guelfi, la famiglia della regina Vittoria. Una sventura che avrà una eco anche in Italia e presso la nostra Corte, dove si hanno in grande estimazione la virtù e l'amicizia del popolo inglese e della sua Casa regnante.

Succede nei diritti al duca di Clarence il secondogenito del principe di Galles, il principe Giorgio.

Il lutto a Londra
per la morte del duca di Clarence.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La morte del duca di Clarence produsse una generale costernazione. In tutto il regno viva è la simpatia per la fidanzata, che colla principessa di Galles lo assistette fino dal principio della malattia. Ovunque si vedono segni di lutto; le bandiere sventolano abbrunate; tutte le feste pubbliche sono sospese.

Le botteghe, tutti gli edifici pubblici, i principali *clubs*, molte case private sono chiusi. Moltissime persone vanno ad iscriversi al palazzo di Galles; molte signore si vedono colle lacrime agli occhi. La morte di Clarence è pure un gran colpo pel commercio, giacchè si ritirano le ordinazioni fatte per le feste pel matrimonio principesco. Tutti gli ambasciatori diressero condoglianze personali ai principi di Galles e si iscrissero presso ogni membro della Famiglia Reale. Sono giunti telegrammi di condoglianza da parecchi sovrani. Da ogni parte la principessa Vittoria Teck, fidanzata, è fatta segno a manifestazioni di viva simpatia.

La regina è profondamente afflitta; ma la sua salute si mantiene inalterata. La principessa di Galles è estenuata dal dolore. Le esequie del duca si faranno nella cappella di San Giorgio a Windsor in forma solennissima.

La maggior parte dei teatri sono chiusi stasera e lo saranno la sera dei funerali, la cui data non è ancora fissata. La notizia della morte del duca di Clarence venne comunicata con estrema circospezione alla regina, che si trova a Osborne.

Il cardinale Manning è morto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il cardinale Manning è morto.

Col cardinale Manning si spegne non solo un prelato eminente, ma un distinto cultore dell'economia politica e degli studi sociali. Il cardinale Manning, già da parecchio tempo, nei suoi studi era strettamente arrivato alle conclusioni del socialismo. Il 4 maggio 1890, giorno della grande dimostrazione operaia inglese in favore delle otto ore di lavoro, su alcune bandiere socialistiche era dipinto, accanto al ritratto di Marx, il ritratto del cardinale Manning, la cui popolarità tra gli operai di Londra era grandissima.

Durante lo sciopero dei docks, mentre i pastori anglicani si tenevano in disparte, l'eminente arcivescovo difese arditamente i diritti dei poveri dockers.

In una famosa conferenza su *The rights and dignity of Labour*, tenuta nel 1874 nella città industriale di Leeds, in una grande riunione di artigiani e di lavoranti il cardinale Manning trattò la questione sociale. Secondo Manning il lavoro, fonte di ogni ricchezza e di ogni prosperità, non solo è legge primordiale della nostra esistenza, ma è legge del progresso spirituale e materiale. A misura che il lavoro si sviluppava, secondo il Manning, l'umanità progrediva, la produzione si moltiplicava, aumentava il numero delle invenzioni.

Così vi è stata una accumulazione continua di attività fisica, meccanica, intellettuale. Ogni lavoratore onesto ha quindi diritto al rispetto per la dignità della sua condizione, e non vi è niente di più ingiustificabile che la pretesa dell'uno di essere al disopra di tutti gli altri moralmente ed intellettualmente.

Ecco un brano della conferenza tenuta dal Manning in quell'occasione: « Se lo scopo della vita fosse quello di moltiplicare le canne di cotone e se la gloria dell'Inghilterra consistesse nel moltiplicare senza limiti i prodotti delle sue manifatture o di venderli al più basso prezzo possibile a tutte le nazioni del mondo, io non avrei nulla a ridire.

« Ma se la dignità della vita domestica del popolo domina tutto, se la pace e la purità delle famiglie, se l'educazione dei fanciulli, se i doveri delle spose e delle madri, degli sposi e dei padri sono scolpiti nella legge naturale dell'umanità, se queste cose sono ben altrimenti più sacre della libertà dello scambio e del lavoro, che risulta dalla vendita abusiva della forza e dell'attività dell'uomo, tende a distruggere la vita domestica, la cura dei fanciulli e fa delle spose e delle madri delle macchine viventi, degli sposi e dei padri delle bestie da soma, che si levano prima del sole e che si coricano quando il sole è tramontato, non vi è punto vita domestica e noi non possiamo proseguire su questa via. »

Il Manning era amatissimo dal popolo ed anche fra gli avversari godeva per l'austerità della vita e fierezza del carattere di un grande prestigio.

I funerali del patriarca di Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Stamane nella basilica di San Marco si fecero solenni funerali al cardinale Agostini. Sono intervenute le Autorità civili e militari. Durante la cerimonia, a larghi intervalli, tuonava il cannone. La chiesa era affollatissima. Sulla piazza era schierata la truppa con bandiera e musica.

⁂

Il nostro corrispondente (*G. U.*) ci manda in data 14, ore 4,15, i seguenti particolari:

« Causa il tempaccio, vento e pioggia, il corteo dei chierici, delle famiglie, dei religiosi e delle rappresentanze, che doveva girare in piazza San Marco, prese posto nella chiesa, ove il feretro venne trasportato dal Patriarcato alla chiesa, internamente, a mano dai sacerdoti.

« Le funzioni cominciarono alle ore dieci. La chiesa era riccamente parata a lutto. Nella navata centrale si alzava il catafalco alto metri quattordici, largo cinque. Ufficiò il vescovo di Adria. La chiesa era affollata.

Durante la messa e le preci tuonava il cannone. Il contrammiraglio Canevaro rappresentava il Duca di Genova. Erano presenti o rappresentati il console d'Austria, il prefetto, il sindaco, la Giunta, i vescovi del Veneto, la Procura generale, il Ministero della pubblica istruzione, il Distretto, il Comando, l'ufficialità della guarnigione, la Deputazione provinciale, i sindaci di Chioggia e Treviso (città natale di monsignor Agostini), i valletti della Casa Reale e della Prefettura con le torcie, e molte altre torcie di famiglie nobili, Istituti, Associazioni cattoliche, ecc.

Dopo la messa monsignor Zarpellon tessè gravemente l'elogio di Agostini. Intanto la truppa di fanteria, del genio e dell'artiglieria con bandiera e musica si schierò sulla piazzetta e sul molo e fece ala al corteo quando, alle ore una, uscì dalla chiesa. Suonava la Banda militare. Il feretro venne deposto in una barca di prima classe e, seguito da moltissime gondole, trasportato al cimitero. La piazzetta e il molo erano gremiti.

Arte e *influenza* a Milano

Milano, 13 gennaio.

(*agb*) — Le poco liete condizioni della salute pubblica non sono certo fatte per rendere la vita milanese allegra e brillante. Esso infatti langue malinconicamente: i teatri vuoti o semivuoti trascinano il corso delle rappresentazioni: il Dal Verme anzi ha preferito di chiudere. Alla Scala, all'infuori che al *Tannhäuser*, il pubblico è assai limitato, e ciò si spiega anche col fatto dell'infelice esecuzione data alla *Norma*. Strana ironia delle cose umane: il povero Wagner, alla cui opera si osteggiò in questo teatro la via, quasicchè artista tedesco volesse significare soldato croato, da tre anni è destinato a far la figura del Salvatore.

Due anni or sono col *Lohengrin*, l'anno scorso coi *Maestri Cantori* e quest'anno col *Tannhäuser*, egli fu quello che seppe chiamare maggior pubblico in teatro. L'esecuzione è andata indubbiamente migliorando: la Darclée, il De Negri, il Scheidemantel, la Arkel e il Silvestri si sono rinforzati nelle loro parti. Tuttavia dei gravi difetti permangono: la mutilazione di certi brani dell'opera è tuttavia spietata e le mancanze di rispetto alla volontà del maestro troppo ostinate. Il maestro Nicolò Celega, che dalla riduzione delle principali opere di Wagner per pianoforte ha imparato a conoscere e ad amare il genio di Bayreuth, ha infatti in un giornale, *La Cronaca d'Arte*, criticato giustamente che non siasi tralasciato dal preludio la perorazione finale, la quale, se sta bene nei concerti, disturba nella visione della scena della grotta di Venere. Si rimprovera inoltre l'aggiunta di qualche istrumento metallico che non esiste nella partitura.

Circa l'esecuzione orchestrale del meraviglioso ultimo atto il Celega muove degli appunti assai giusti: « Wagner — egli scrive — ha ideata un'orchestrina speciale, composta di istrumenti di legno da suonarsi nell'interno della scena: invece si odono suoni che nulla hanno da fare con quelli che ha ideato Wagner ». Non è per fare una critica tardiva che m'occupo di questi appunti: ma poichè l'occasione mi si presentava, ho voluto raccoglierli. L'elevatezza e la solidità dell'ideale wagneriano ormai sono riconosciuti: le battaglie d'un tempo non sono a combattersi più: i credenti non hanno più alcuno a convertire: specie poi quando si tratta di un'opera come il *Tannhäuser*, in cui tante concessioni sono fatte ai gusti del pubblico. Ogni preoccupazione quindi dev'essere riposta nel fare in modo che anche l'esecuzione corrisponda ai nuovi ideali del dramma musicale.

⁂

Le ultime notizie sulle condizioni sanitarie segnano un miglioramento; la mortalità tende a diminuire, e così pure gli ammalati. Le scuole furono riaperte da lunedì scorso e il numero degli allievi mancanti, per quanto sempre rilevante, va anch'esso rimpicciolendosi.

Un ammalato, le cui condizioni sono assai gravi, è Alessandro Bottero. Chi non ricorda l'insuperabile interprete del *Don Bucefalo* e del *Papà Martin*? Da parecchi anni si è ritirato dall'arte e vive a Milano sul corso di Porta Romana. Le notizie ultime che si hanno di lui sono allarmanti.

Un lutto per l'arte è stata la morte del conte Alessandro Durini, membro della milanese Accademia di Belle Arti. Mecenate intelligente, fu accompagnato all'estrema dimora dal fior fiore degli artisti milanesi.

Le capitolazioni e il diritto di espulsione.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Assicurasi che le Potenze che appoggierono il diritto della Bulgaria nell'espulsione di Chadourne colsero l'occasione di regolare l'interpretazione delle capitolazioni circa il diritto d'espulsione.

La Porta, il cui diritto d'espulsione è riconosciuto, dovrebbe domandare il concorso delle Autorità consolari o competenti in ogni caso d'espulsione; rimarrebbe così il tempo di tentare un accomodamento. Se ciò fosse impossibile, o l'autorità estera non intervenisse, la Porta potrebbe procedere in modo indipendente, salvo di regolare poi gli interessi eventualmente violati.

Il concorso dei vini per la R. Casa.

La Commissione scelta dalla Società dei viticultori per decidere sul concorso dei vini per la R. Casa, ha compiuto i suoi lavori; qui sotto ne diamo il risultato.

Per desiderio dell'Amministrazione stessa, la Commissione ebbe anche a decidere su alcuni altri campioni che le erano stati presentati dalla Casa Reale direttamente. I produttori che furono prescelti e ai quali fu già passata ordinazione di vini in bottiglia se di pronto consumo, o in fusto se da mettere in affinamento nelle cantine del Quirinale, sono i seguenti:

Fratelli Cora di Costigliole d'Asti, per Barolo; Calissano e figli d'Alba, per Barolo; Fratelli Gancia di Canelli, per lo Champagne italiano; Patriarca E. di Gattinara, per Gattinara; De Giacomi Domenico di Chiavenna, per vini Valtellina; Fratelli Bertani di Verona, per vini Valpolicella; Rambaldy E. di Porto Maurizio, per il Castelperina; Del Calza G. di Bagno a Ripoli (Firenze), per vini rossi; Barone Ricasoli Firidolfi, per Brolio di più annate; Fratelli Jacobini di Genzano (Roma), per Cesanese; Visocchi di Atina, per vini rossi; Scala G. di Napoli, per vini da pasto e dessert; Duca Winspeare A. di Salve, per vino rosso; Ahrens e C. di Palermo, per vini da dessert; Principe di Valdina di Palermo, per Castelcalattubo bianco; Woodhouse di Marsala, per Marsala; Fratelli Saporito di Castelvetrano (Trapani), per vini rossi; Fratelli Cassola di Siracusa, per Moscato; Capra G. B. di Cagliari, per vini rossi; Barone Spitaleri di Catania, per Cagnao.

Quel che pensano a Trieste
del mausoleo dantesco a Ravenna

Trieste, 12 gennaio.

(X.) — La conferenza a pro del mausoleo da erigersi a Dante Alighieri in Ravenna ebbe luogo domenica, al meriggio, nella sala della Società filarmonico-drammatica, e chiamò un pubblico abbastanza numeroso. Il conferenziere, l'egregio prof. ingegnere Antonio Linari di Ravenna, non disse cose nuove; parlò brevemente per poco più di mezz'ora. Non fece un'esposizione tecnica, nè una dissertazione letteraria; illustrò semplicemente con forma leggiadra il progetto del Comitato ravennate.

L'idea di un mausoleo mondiale a Ravenna non trova molti aderenti a Trieste. La Stampa liberale gli è avversa. L'*Indipendente*, e ne fu sequestrato, disse che non si deve elemosinare agli stranieri il prezzo del mausoleo che deve essere fatto con danaro italiano. I tedeschi non hanno mai chiesto denari agli altri popoli per onorare Schiller, Goethe, Lessing, e così i francesi e gl'inglesi.

Il *Piccolo* va più in là e trova « che il mausoleo a Dante a Ravenna non è proprio la cosa più urgente e più reclamata dalla nazione italiana. » Sarebbe anzi da chiedersi se nella concorde e fraterna restituzione di tante preziose reliquie da parte di città italiane e straniere, non sia più doveroso e più bello di dare finalmente l'ultimo riposo all'altissimo poeta nella sua Firenze, nel Panteon di Santa Croce.

È da ammettersi infatti che lo spirito fiero e crucciato del ghibellino fuggiasco siasi riconciliato, nei secoli e sul nimbo di gloria in cui è avvolto il suo nome, con Fiorenza, l'alma patria della favella italiana.

Tariffa eccezionale pel trasporto del vino.

L'on. Branca ha concordato colle Società ferroviarie la tariffa eccezionale pel trasporto del vino comune, del mosto, dell'uva pigiata, dall'Italia all'estero. La nuova tariffa porta un sensibile ribasso sui prezzi attuali, giungendo gradatamente fino al ribasso del trentasei per cento per la percorrenza di mille chilometri.

La crisi ministeriale al Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Abreu Souza annunciò alle Cortes che, di fronte alla impossibilità di trovare un ministro delle finanze, il Ministero si è dimesso. Il Re accettò la dimissione.

Mariano Carvalho giustificò la sua gestione finanziaria e le anticipazioni fatte alla Compagnia delle ferrovie.

Valbom spera di formare oggi un Gabinetto di conciliazione.

L' « influenza » a Saint-Cyr.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — L'*influenza* infierisce alla Scuola militare di Saint-Cyr; 118 allievi ne furono colpiti leggermente.

Ancora l'orario della Santhià-Biella.

Riceviamo molti altri lamenti sul nuovo orario. Ne pubblichiamo qualcheduno:

« *Onorevole Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« Il suo riputato giornale ha già notato i ritardi notevoli che derivano nella trasmissione delle lettere dal nuovo orario inaugurato col 1° gennaio della Santhià-Biella. Mi permetta di notare i gravissimi inconvenienti ai quali devono sottostare i passeggieri che da Biella si recano a Torino. Chi parte col primo treno da Biella, cosa non molto grata in questa stagione, ha due ore appena per sbrigare le sue commissioni, ed è costretto a ripartire in fretta ed in furia per arrivare a Biella alle 8,28, impiegando così quattro ore e mezzo, tempo che quasi impiega una vettura.

« Se non può sbrigare i suoi affari, non potrà ripartire che alle 4,10 e sarà a Biella alle 7. Se abita in un paese del circondario sarà a casa alle 9 od alle 10, in questa bella stagione piena di malanni.

« Così la Società Ticinese serve il Piemonte per essere consentanea alla sua origine, così si tutelano gli interessi del pubblico, sopprimendo la coincidenza più utile dalle ore 2 pom., che in due ore ci rendeva a Biella.

« Perdoni la cicalata, ma io che sono fra quelli ai quali tocca rincasare alle 10 di sera, ho sentito il bisogno di mandare a questa Redazione la presente protesta contro tanto inesplicabile orario.

« Ringraziandola

« *Devotissimo abbonato* : Fumano Bocci ».

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Il tenente Livraghi.** — (*Nostro telegr.*, 14, *ore 5 pom.*). — Livraghi è giunto stamane alle 10,40; sostò alla caserma dei carabinieri sino all'1,28, ripartendo per Chiasso. A giorni gli verrà fatto il processo in contumacia per diserzione. Come sapete, pel reato di diserzione la Svizzera, secondo i trattati, non ha concesso l'estradizione, e però il famigerato tenente è passato sul suolo italiano sul salvacondotto. Qualche giornale ha detto che egli fermerà sua stanza a Lugano, la città del primo rifugio, dove sposerebbe una ricca signorina svizzera e dove anche gli verrebbe offerto (?) di entrare al servizio della Confederazione nell'Arma dei gendarmi. Non so però qual fondamento abbiano queste notizie. Ve le riferisco per debito di cronaca.

GENOVA. — (Nostre lett., 13 gennaio) — (Emo) — **I funerali dell'arcivescovo.** — Stamane alle 9 la salma di monsignor Magnasco, rivestita degli abiti episcopali, colla mitra di tela d'oro, tra le mani una corona e un crocefisso d'argento, venne esposta nel gran salone dell'Episcopio, sfarzosamente addobbato a lutto.

Fuvvi gran concorso di gente nonostante il pessimo tempo.

In un recinto riservato, proprio presso la salma, prestarono assistenza d'onore per tutto il giorno le rappresentanze d'una trentina d'Associazioni cattoliche maschili e femminili con insegne e stendardi.

La salma starà esposta fino a sera; molte messe fino all'una pom. verranno celebrate nei due altari che la fiancheggiano.

Domani alle 11 la salma, collocata in tre casse, verrà solennemente trasportata nella cattedrale, ove avrà luogo il funerale. Ieri vennero invitate tutte le Autorità civili e militari. A mezzogiorno vi sarà l'accompagnamento della salma fino a San Martino d'Albaro, ove, per desiderio espresso dal defunto, verrà tumulata nel Seminario del Chiappeto, da lui fondato.

Venne aperto ieri il testamento fatto il 4 novembre 1890. È breve, modesto. Il defunto, dopo d'essersi raccomandato l'anima a Dio e alla Vergine, chiede perdono al clero e al popolo delle mancanze fatte. Dichiara d'aver impiegato i beni temporali, assai scarsi, attesa la povertà della mensa episcopale ridotta a poche migliaia di lire, presso che interamente nei Seminari e nel mantenimento dei chierici. Lascia erede delle poche masserizie e d'una modesta somma la sorella.

Il Capitolo delegò al governo della Diocesi fino alla nomina del titolare i canonici De Bernardi, Sanguinetti, Sacco e Bonino.

— **Per le elezioni amministrative.** — I radicali che facevano parte della passata Amministrazione e che ora vennero esclusi dalla lista del Comitato liberale assieme a parecchi assessori caduti sotto la generale riprovazione vanno armeggiando per il trionfo della lista clericale. In tal modo, essi dicono, presto il Municipio andrebbe di nuovo a rifascio, verrebbe un altro commissario regio e allora chissà che si rivelerebbe per essa la bontà del motto: *Piglia tempo e camperai*. Ma il loro giuoco, cui i clericali si farebbero *tale verde* prestati, venne a tempo scoperto e il tiro potrà essere sventato mercè il buon volere degli elettori schiettamente liberali.

La stessa *Epoca*, disgustata giustamente dell'opera di molti suoi *adepti* nella cessata Amministrazione, li ha buttati a mare, e con una schiettezza che l'onora appoggia a viso scoperto la lista del Comitato liberale, convinta come è che, operando altrimenti, si farebbe buon giuoco al partito clericale.

14 gennaio.

I funerali dell'arcivescovo Magnasco riuscirono imponenti. A mezzogiorno il Duomo era affollatissimo. Tutto parato a lutto, presentava un aspetto imponente. Nel centro s'ergeva un grandioso catafalco, su cui fu deposta la salma. Dopo la Messa solenne s'ordinò il corteo. Tennero i cordoni del carro il prefetto, il generale Ronchetti, il senatore Podestà, presidente del Consiglio provinciale, il primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Maurizio e il procuratore generale del Re. Nel corteo v'erano quaranta Società operaie con bandiere, stendardi, croci, gonfaloni, venti Istituti femminili, venti Confraternite. La sfilata, tra fitta calca di popolo, durò due ore. A Porta Pila il corteo si sciolse; solo il Capitolo e molti capi delle Società seguirono il feretro sino al Seminario del Chiappeto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 14 gennaio) — (Giansenio) — **Servizio tranviario.** — Il servizio delle tranvie nella nostra provincia è certamente uno dei più lodevoli e dei meglio corrispondenti ai bisogni delle popolazioni, specialmente dacchè la Società Belga affidò la direzione delle sue importanti linee Alessandria-Casale, Alessandria-Sale ed Alessandria-Spinetta alle savie ed intelligenti cure dell'egregio signor Gaspare Bonzi, che trasfuse in quell'Amministrazione tutta la pratica e tutta l'attività di cui è notoriamente capace. Anche la linea Alessandria-Altavilla-Montemagno-Casale, diretta dall'ottimo signor Vincenzo Remotti, non lascia nulla a desiderare per il modo con cui viene disimpegnato su di essa il pubblico servizio del trasporto di viaggiatori e merci.

Però, siccome è proprio *de rerum natura* che dappertutto vi debba essere qualche lacuna da riempire, così nel caso nostro sarebbe proprio necessario che si pensasse a riattivare il servizio della tranvia sul tronco Spinetta-Litta-Cascinagrossa-Mandrogne, che, per un'antica questione d'interesse sorta fra il Comune e la Banca Geisser di Torino, venne da parecchi anni abbandonato. Era stata, è bensì vero, accordata la concessione d'un tale servizio ad un privato, che aveva surrogato i cavalli alla trazione a vapore, ma, sia che costui avesse altri interessi da curare, o sia che al pubblico poco piacesse di adattarsi all'orario ed al modo con cui veniva eseguito il servizio, siamo arrivati al punto di veder un'altra volta sospeso l'esercizio di quel tronco di linea, sicchè, specialmente in questa stagione in cui le strade ordinarie son rese meno praticabili, gli abitanti dei sobborghi di Litta, Cascinagrossa e Mandrogne devono superare non pochi ostacoli per recarsi nel capoluogo del Comune e della Provincia.

Nell'intento di ottenere pronte disposizioni che valgano a rimettere le popolazioni dei suddetti sobborghi in condizione di poter fruire dei capitali e non dispendiosi mezzi di trasporto concessi dalle tranvie, una Commissione di notabili delle dette località, presieduta dal giovane e distinto avv. Oreste Poggio, si recò ieri dal nostro sindaco ad invocare qualche serio e pronto provvedimento, ed il comm. Moro promise che si sarebbe subito interessato al riguardo.

Non dubito punto che la parola del sindaco sarà scrupolosamente mantenuta, ma intanto io credo che non sia vano il suggerire ai reggitori del Comune di trovare un *modus vivendi* che permetta alla Società delle tranvie della provincia di riattivare per suo conto l'importante servizio in prolungamento a quello che si fa attualmente sino alla Spinetta, e questo dico perchè è generale la convinzione che con poco sacrificio per parte dell'Amministrazione comunale si farebbe ragione ai vivi e legittimi desiderii di quelle oneste e laboriose popolazioni.

— **Funerali e danze.** — Le non poche partecipazioni di decesso ci giungono in questi giorni contemporaneamente agl'inviti alle serate danzanti che nei numerosi ed allegri nostri Circoli hanno già dato principio al carnevale. Meglio questi che quelle, ed

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Château-Marzailles obbedì, e il conciliabolo incominciò.

— Sono lieto di verificare — disse Château-Marzailles — che un discepolo di Aristotile, nudrito delle midolle solide della morale, sacrifica un affetto del cuore sull'altare della sua coscienza incorruttibile e si mostra risoluto di romperla nettamente con certe compromissioni....

— Dove voi vi avventurate senza il menomo scrupolo — osservò il filosofo.

— Per pura carità cristiana, mio caro signor Varin.

— Fuori che in casa Lesterelle non avete pertanto che il biasimo alla bocca.

— Per un profondo rispetto dei principii.

— Di modo che, se vi comprendo bene, i principii da voi rispettati non hanno nulla a vedere colla carità cristiana.

Château-Marzailles alzò gli occhi al cielo, come non mancava mai di fare ogniqualvolta aveva il dolore di non essere compreso dai suoi contemporanei, e disse col tono dell'innocente che si difende:

— Non è mia colpa se il marchese di Vasle è l'amante della signora Lesterelle.

— Era — corresse Varin.

— Quando quel signore non ci trovava che piacere, non esitava; come ammettere, oggi che al piacere s'aggiunge un interesse capitale....

— La logica dei finanzieri, — disse Escoulle, — rigorosa come un'addizione.

— Non c'è nemmeno bisogno di far la prova, — insinuò Château-Marzailles, — ciò che spiacerebbe, forse al marito.... perchè, naturalmente, il marito non sa nulla. E vi assicuro che, se sapesse, ciò lo contrarierebbe di molto.... a tal punto che farebbe come se non sapesse.

— Voi calunniate Lesterelle.

— No, no, e il signor di Vasle conosce bene i suoi vantaggi; ha la sua tranquillità, un lauto stipendio, una bella amica a sua disposizione e qualche cosa di più dell'amica, la miglior carta del suo giuoco: sua sorella.

Il filosofo sobbalzò. Come! S'immischiava Bianca a tutte quelle storie! la povera piccola Bianca!

— Così va il mondo — continuò Château-Marzailles — Nè voi nè io non lo cangieremo. Velatevi la faccia....

— E abbruciamo ciò che ho adorato — fece Escoulle. — La trovavo graziosa la signorina Bianca, molto graziosa.

Il conte di Château-Marzailles, che non amava le interruzioni, alzò la mano in segno di malcontento.

— Quando avrete finito?....

Poi, posatamente, continuò:

— Dunque così va il mondo. D'altronde così doveva essere. Il signor di Vasle ha troppa esperienza per ignorare che tutto si scopre. Soltanto nei romanzi il marito è sistematicamente cieco. Presto o tardi Pietro scoprirà. Perchè il signor di Vasle ha egli accettato tanto facilmente la sua condizione? Perchè si sapeva al riparo.

Margherita, nella sua camera, avrebbe voluto alzarsi, gridare.... una forza sovrumana la teneva inchiodata al suo posto. Indicibili torture la straziavano, si sentiva ferita nei suoi affetti santi. Era pallida, tremante; dei singhiozzi a stento trattenuti le facevano balzare il petto. Ella vuotava il calice d'obbrobrio; il suo onore sanguinava perchè ella lo identificava con quello di Ruggero. Ascoltava quegli echi del mondo che suonavano l'agonia delle persone amate; ascava sotto le frasi che continuavano a spezzarle il cuore. Château-Marzailles non finiva ancora.

— Osservate Andrea Lesterelle. Non è un mistero per nessuno che egli sia innamorato della signorina di Vasle. La sua fortuna, soltanto da parte di sua madre, è considerevole. Come va che Andrea Lesterelle, libero, maggiorenne, non sposa Bianca di Vasle? Vado più in là; il suo volto stanco, il suo sguardo smarrito....

— Sua madre è morta pazza — disse Varin.

— Lo credo sulla via di finire come lei; ma non è gran tempo che egli stava bene quanto noi. Osservatelo, vi dico, quando Pietro si ferma in qualche angolo con Bianca di Vasle. Voglio cessare di essere un onest'uomo....

Escoulle sobbalzò sulla sua poltrona, Varin sulla sua sedia.

— Voglio cessare di essere un galantuomo se noi non notate la sua aria stravolta. Il corpo, i gesti, la bocca aperta, lo sguardo fisso, tutto ciò grida: « Gelosia! » Eh! perdio, sì, egli è geloso, geloso di suo padre, di cui non può pertanto sposare l'amante.

Una esclamazione rauca seguì queste ultime parole; la porta s'aprì sotto una spinta violenta. Ritta, colle braccia incrociate, coprendo Château-Marzailles col suo limpido sguardo sprezzante, Margherita gli gridò:

— Voi mentite, signore.

Varin, Escoulle s'erano alzati. Château-Marzailles, stupefatto, cercava macchinalmente davanti a tanta bellezza il posto del cuore per affondarvi il cilicio a punte di ferro. Ma era un'eternità che il cilicio non l'aveva più. Era veramente superba la fanciulla nella sua posa tragica. È quella meraviglia procedeva da Varin? Egli aveva avuto il talento di....

Il gentiluomo s'alzò lentamente, spinse indietro il seggiolone per aver più campo, e mai il saluto Lauzun fu eseguito con maestria così provata.

— Poichè ella lo dice, signorina, non voglio contraddirla. E se avessi supposto di non essere soli dal suo signor padre, la supplico di crederlo....

Una scossa di campanello venne a por termine alle proteste di Château-Marzailles. Ambeylard, più stanco che mai, giungeva in ritardo, come al solito, accompagnato da Andrea Lesterelle.

— Ve l'ho condotto, — egli disse, — ma è lui che mi rimorchia. Non ne posso più. La piccola Jenny Rother.... sapete bene.... la conoscete.... alla entra al *Gymnase*.... ma non ne posso più.... un, una....

L'austero Varin tossì, lo urtò col gomito e disse:

— Margherita, figlia mia, ti presento il signor Giacomo Ambeylard.

— Oh! scusi, signorina — fece il deputato confuso. — Non l'avevo vista.... Mi metto ai suoi piedi....

E lasciandosi cadere su un seggiolone, riprese per Escoulle i suoi ritornelli favoriti:

— Sai, la piccola Jenny, un....

Felice della diversione, Château-Marzailles venne a sedergli vicino ed incominciò le sue rimostranze. Egli non poteva ammettere che un deputato.... perchè, infine, l'interesse pubblico.... Un uomo si deve al suo paese, ai suoi elettori....

— Lasciatemi tranquillo; non sono io che cerco i miei elettori, sono i miei elettori che mi cercano.

— Eppure, a vedere in qual modo eseguite il vostro mandato....

— Sentite, Château-Marzailles, sono molto stanco; non mi stancate di più. Volete? non vi basta?

— Senza andare alla Camera?

— I miei amici votano per me. È una cosa semplicissima quando s'appartiene ad un gruppo.

— Che è?

— Il centro.

— Sinistro?

— Tutti i centri si rassomigliano.

— Ma non le opinioni. D'altronde le circostanze variano da un istante all'altro.

— Ecco precisamente la nostra forza. In quella previsione noi ci siamo stabiliti una regola di condotta che consiste a votare l'indomani il contrario di ciò che abbiamo votato il giorno innanzi.

— Nulla di più semplice, in verità.

— L'avete capita? Mancomale — conchiuse Ambeylard. — Ma adesso, perdio, lasciatemi respirare

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ago - toga - so - sto — Agosto.

Monoverbo dall'avvenire.

PIPINO IL MIGNOLO.

Viratoira.

Degni della attenzione dei lettori sono i volumi pubblicati nella nuova collezione romantico-letteraria di *L. Roux e C.* (Torino-Roma): **Giustizia**, di Maria Alara Nigra (L. 2 50); **Povera piccina**, di Giuseppe Depanis (L. 3); **Racconti patriottici**, di E. G. Boner (L. 3); **Fiammella spenta**, di V. Bersezio (L. 3); **Tunisi**, di O. Toscani (illustrato L. 4); **Condannata**, di Emma Arnaud (L. 2); **Tullo Diana**, di Orazio Grandi (L. 2); **Giovanna Ruta**, di A. S. Novaro (L. 2 50); **Mondo birbone**, di G. Saragat (L. 3); **Autobiografia - Castigo**, di Neera (L. 2 50); **Don Mario**, di Bernardo Chiara (L. 4).

intanto incomincio a prendere nota che si è ballato al *Circolo dei Mandolinisti* ed a quello del *Libero Pensiere*, che si preparano serate monstre al Casino del *Commercio* ed al *Circolo degli Impiegati*, e tutto questo valga a scongiurare, almeno in parte, la triste musoneria causata dall'*influenza* e dalla.... crisi finanziaria.

COMO. — (Nostre lettere, 16 gennaio) — (*l. m.*) — **Questione cinegetica.** — Abbiamo una questione cinegetica; voi sapete che il Ministero ha in animo di applicare una sopratassa di centesimi cinquanta per ogni metro quadrato alle reti stabili. La Società dei Cacciatori di Brescia ha protestato, perchè a questo mondo quando ci si vuol pigliare del nuovo denaro protestiamo sempre. Si sa che nel Bresciano e nel Bergamasco si fa molto uso di reti estesissime con grave danno dell'agricoltura, perchè le campagne si spopolano di quei valenti divoratori d'insetti che sono gli uccelli. Ora è appunto per proteggere l'agricoltura che il Ministero vuol ricorrere ad una misura fiscale, la quale, dopo tutto, non grava che sopra uno *sport* di cui tutti possono fare a meno.

A vero dire, sarebbe più spiccio proibire addirittura la caccia colla rete, ma ciò non si potrebbe praticamente ottenere, e quindi si è dovuto ricorrere al freno della sopratassa.

I cacciatori comaschi hanno fatto buon viso alla proposta del ministro, e la loro Società, che è composta di oltre 200 soci, ha votato, nel giorno 9 corrente, il seguente ordine del giorno all'unanimità:

« La Società Comense di Cacciatori applaude agli aumenti proposti dall'onorevole ministro Colombo sulle tasse per le licenze di caccia con reti stabili, specialmente per quanto riguarda il principio, che aggrava le summenzionate licenze a seconda delle dimensioni delle reti, trovando che questa proporzionalità è il mezzo più indicato per raggiungere una equa tassazione e per frenare un mezzo di distruzione troppo dannoso alla caccia stessa ed all'agricoltura.

« Fa voti che le accennate proposte siano presto convertite in legge, e incarica il Consiglio direttivo di fare le opportune pratiche presso i rappresentanti al Parlamento della nostra Provincia, perchè abbiano ad appoggiare le proposte fatte dall'on. Colombo, ed i promuovere contemporaneamente un'agitazione presso le Società affini, onde meglio assicurarsi, colla loro adesione, il desiderato scopo. »

— L'« influenza » da alcuni giorni rincrudisce; ieri vi furono undici funerali; le campane suonano quasi continuamente a morto.

GATTINARA. — (Nostre lettere, 10 gennaio) — « **Influenza** ». — L'invadente epidemia, benchè in minime proporzioni, fece il suo ingresso anche in questo paese e miete qua e là qualche vittima. I due sanitari si adoperano con solerte attività onde arrestarne i tristi effetti, e tanto il distinto prof. dottor Cannetti quanto l'egregio dott. Magliola meritano il plauso di tutti, poichè i loro salutari intenti saranno coronati da felice successo se questa popolazione ascolterà e metterà in pratica i loro savi precetti.

— **Il nostro vino a Corte.** — Il signor Patriarca Ermenegildo, noto e ben stimato produttore di vini dei nostri vigneti, forniva testè oltre a 5 ettolitri di vino da servire alla Corte Reale in Roma. Questo vino è dell'anno 1887, ed è superfluo dire della sua squisitezza, come lo è in generale il vino di Gattinara ad onta delle vere o non vere mistificazioni che si vogliono attribuire ai nostri vini per parte di qualche ingordo speculatore, sta il fatto che le nostre cantine sono ben fornite di eccellenti vini da non temere nessuna concorrenza, come ebbe ad affermare quell'insigne enologo che è il prof. Cerletti.

REATI E PENE

Per il coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 7 settembre dello scorso anno veniva condotto all'Ospedale di San Giovanni certo Angelo Benna, malconcio per una larga ferita all'inguine.

Interrogato come e da chi fosse stato ferito, raccontò che trovandosi quella sera nel magazzino della Cooperativa in via Carena in occasione d'una festa inaugurale d'una bandiera operaia, senza che egli avesse dato causa ad alcuna questione venne ferito da certo *Cecchin* che in quella sera faceva lo spavaldo e si millantava di essere provvisto di coltello e disposto a dare o ricevere una coltellata. Un modo come un altro d'intendere la cooperativa anche in linea di coltellate.

Il povero ferito il giorno dopo moriva. È da notare questo: che il barabba ha, nel colpire, l'occhio d'un operatore chirurgico, e tira all'inguine con sicurezza di non fallire nel colpo mortale.

La seguita istruttoria accertò che l'individuo designato per *Cecchin* era certo Francesco Gonella detto *Laraia*, un giovine sui ventidue anni, conciatore, individuo pregiudicato, e venne arrestato.

Risultò che quella sera, nell'osteria della Cooperativa, tra Benna e Gonella vi era stato un principio di alterco che fu subito assopito; se non che un certo Olearo Carlo, un triste soggetto, prese ad eccitare il Gonella, che gli era.... amico alla sua maniera, perchè reagisse contro Benna; corse alla propria casa, prese un coltello lungo ed affilato, e tornato alla Cooperativa lo rimise al Gonella perchè se ne servisse nella lotta, e così fu.

Benna e Gonella vennero di nuovo a parole. Benna, che non era neanche lui farina per far ostie, era armato di un nervo di bue e voleva, a quanto pare, tirare da parte il Gonella, e nel tirarlo gli strappò persino gli abiti, e questi allora, brandito il coltello, inferse all'avversario un colpo mortale all'inguine. Il coltello venne poi trovato in un canale, dove l'aveva gettato una sorella del Gonella.

Olearo prese il largo e si rese latitante, ed ora sarà in Francia a far uso, come dicono i nostri barabba colà, *du couteau pour la défense*, con molto vantaggio del buon nome italiano.

Gonella Francesco venne rinviato alle Assise sotto l'imputazione di omicidio e Olearo sotto l'imputazione di aver fornito i mezzi per l'esecuzione del misfatto. Entrambi di porto d'arma fuori misura.

Olearo, come dissi, è latitante.

Per Gonella i giurati, escludendo l'omicidio, ammisero il ferimento seguito da morte commesso per eccesso di difesa, e concessero le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò Gonella a sei anni ed otto mesi di detenzione ed a 20 giorni di arresti per il porto d'armi.

Presidente: cav. De Amicis; P. M.: cav. Prato; difensore: avv. Frisetti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Un bel teatro ieri sera, non ostante l'*influenza* ed il tempaccio, ed un teatro animato.

La *Walkiria*, di cui ricorreva la decima rappresentazione, fu ascoltata, come sempre, con religiosa attenzione; ma più ancora che le altre sere gli applausi scoppiarono calorosi alla fine di ogni atto, cosicchè, dopo il 1° ed il 2°, per ben tre volte gli artisti furono evocati alla ribalta, ed alla fine dell'opera fu loro fatta una grande ovazione. Chiamato dalle grida insistenti del pubblico intero, dovette pure presentarsi ad ogni atto l'egregio maestro Vanzo, parola ed anima di questa fortunata *Walkiria*.

Una parola di elogio sincero è dovuta agli artisti: alla Bonaplata, alla Synnerberg, al Marchi, alle Guaccarini, che con tanta passione e con tanta intelligenza incarna il personaggio difficilissimo di Wotan, alle Walkirie tutte. Quanto alla protagonista Gina Oselio, ieri sera era nella pienezza de' suoi mezzi, e fu davvero ammirabile.

Gli applausi entusiastici del pubblico furono la giusta rimunerazione della loro esemplare laboriosità, poichè da circa un mese si trovano sulla breccia e, senza mai far togliere il cartellone per causa loro, si trovarono a sostenere da soli il peso degli spettacoli.

La rappresentazione finì trionfalmente tra le acclamazioni e le richieste di bis; il che prova, tra le altre cose, come il sistema adottato colla *Walkiria* di non interrompere ad ogni momento e quasi ad ogni battuta il corso dell'opera con chiamate e bis analoghi, giovi ad accrescere non a diminuire il successo. Speriamo che l'esempio di Torino sia imitato anche dalle altre città, per il decoro e per la serietà dell'arte.

Intanto, salvi sempre i casi imprevisti ed imprevedibili, ecco come saranno ripartiti gli spettacoli.

Sabato, domenica e martedì *I Puritani* ed il ballo *Gretchen*; la parte di Arturo sarà cantata dal tenore Masin, ristabilito in salute, e così i tre turni di abbonamento avranno modo di avere lo spettacolo completo.

Mercoledì della settimana ventura prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* del Mascagni, che, tra parentesi, è aspettato lunedì per assistere alle ultime prove della sua opera. *L'Amico Fritz* sarà eseguito dalle signore Thérèse (*Süzel*) e Synnerberg (*Beppe*), e dai signori Broggi (*Fritz*), Ancona (*Rabbino*), Font (*Federico*) e A. Niccolini (*Hanezò*).

Dopo *L'Amico Fritz*, ed in principio di febbraio, sarà rappresentata la *Gioconda* del Ponchielli, e l'*Edgar* del Puccini chiuderà la stagione con una gustosa novità, come è incominciata.

Teatro Carignano. — Questa sera si rivedrà al Carignano la classica commedia di Emile Augier: *Il figlio di Giboyer*.

Come si sa, è uno dei migliori lavori dell'illustre drammaturgo francese: uno di quei lavori che anche fra i vani tentativi di un'arte nuova e fra la malsana invasione di esotiche buffonate, merita di rimanere a galla, e resiste, infatti, all'attrito degli anni. La recita di questa sera è ancora una prova del ben inteso ecclettismo, che abbiamo già altra volta lodato nel repertorio della Compagnia Pietriboni.

Questa Compagnia, attendendo di rappresentare le nuove commedie di autori paesani che già abbiamo annunciato, ha intanto già messo allo studio due altri nuovi lavori: *Il signor Crepin*, commedia in 3 atti di B. Barrain-Lenoi; e *Blasone venduto*, commedia in 3 atti di F. Hermann, di cui avevamo già segnalato l'acquisto per parte del cav. Pietriboni.

La prima del leone cavallerizzo. — Se il divino Orfeo si fosse trovato iersera al teatro Alfieri, sarebbe rimasto mortificato o magari scandolezzato nel vedere come in questi tempi il suo sistema sia stato completamente invertito. Egli con una.... lira si tirava dietro e conciliava le belve, mentre i domatori moderni hanno bisogno di molte lire per tirarsi appresso una belva sola....

È vero che Orfeo non era capace di far fare da *jockey* nemmeno ad un scimmiotto, ma se si deve credere alla tradizione, convertiva i leoni, le tigri, le iene in tanti cagnolini, col suo metodo d'armonia, senza aumento di spesa.

La Compagnia Amato invece, presentando il leone cavallerizzo, come le gravi spese, ha dovuto aumentare i prezzi dello spettacolo, cosa questa che nocque al concorso del pubblico. Il teatro non era popolato come si aveva ragione di aspettarsi, trattandosi di un avvenimento che fu battezzato sui manifesti: *Fin de siècle!* o *Sublimato dell'arte!* E dubitiamo che mantenendo questo aumento il leone cavallerizzo si riduca a sublimato.... corrosivo della cassetta.

A parte tutto ciò, lo spettacolo che offre questo svelto e bellissimo leone sul cavallo è quant'altri mai interessante e curioso.

Esso non è forse di un effetto grandioso, teatrale, ma fa pensare a che giungano la pazienza ed il coraggio dell'uomo per ammansare ed ammaestrare il biondo e temuto imperatore della foresta come il più docile degli animali. E non è mica da dire che questo leone sia mezzo addormentato come altri se ne videro: tutt'altro; è agile, svelto, talvolta irrequieto, e talvolta persino mostra i denti ed allunga le zampe in modo da far venire i brividi; ma poi la sua padrona, la giovane Irmana, con un pezzetto di carne e una frustata gli fa fare ciò che vuole nell'ordine degli esercizi imparati.

Abbiamo anzi osservato che il leone si mostra assai più cortese con la bruna padroncina che col biondo padrone, ed obbedisce sempre a lei e rare volte a lui. Che sia questione di amore?....

Gli esercizi del leone — come abbiamo già detto ieri — sono molto semplici; egli sta con la massima disinvoltura sul cavallo, da questo salta su di una specie di ponte che attraversa la pista e da questo ritorna sul cavallo, che passa correndo; poi spara la rivoltella, poi fa uno *steeple-chase* col cavallo e con la bellissima cagna danese sua amica e compagna indivisibile.

Ammirabile la sicurezza del domatore e della domatrice Irmana nel grande ed elegante gabbione; essi hanno una grande confidenza col leone, una grande imperturbabilità.

Lodevole è poi l'eleganza degli attrezzi necessari per questi esercizi, eleganza che meriterebbe di essere presa d'esempio per la presentazione anche degli altri « numeri » dello spettacolo.

In conclusione, ripetiamo, questa del leone cavallerizzo, che si presenta per la prima volta in Italia, è una novità interessantissima che merita di essere veduta.

Questa sera il leone torna a mostrare la sua bellezza, la sua bravura, la sua mansuetudine.

Teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo ricorre lo spettacolo d'onore della graziosa e bravissima prima ballerina signorina Olimpia De Stasio, che ogni sera riscuote vivi e frequenti applausi.

Si rappresenterà: la *Gran Via*, poi il ballo *Giorgina* ed il secondo atto del ballo *Donna Juanita*.

Auguri di pubblico numeroso alla distinta seratante, perchè di applausi non glieno mancheranno certamente.

L'Orfeo all'inferno. — Domani a sera la brava Compagnia Aprea e Rossi darà al teatro Balbo un nuovo ballo composto dal maestro Paris sul libretto e con la musica dell'*Orfeo* di Offenbach. Diciamo nuovo questo ballo quantunque sia stato altre volte rappresentato, perchè il maestro Paris lo ha rifatto di sana pianta, con quadri, scene, vestiari nuovi di zecca.

Prendono parte a questo ballo i principali attori della Compagnia, e perciò le valorose ballerine Ungaro e De Stasio, il Mariani, il Montefusco, ecc., ecc.

Serata Solari. — Rammentiamo che questa sera al Torinese ha luogo lo spettacolo d'onore del primo attore della Compagnia Piemontese, signor Romolo Solari, con le *Miserie 'd Monssù Travet* ed un monologo, *'L Teatro Piemonteis*, del signor Alfonso Ferrero.

La Compagnia Maresca al Gerbino. — La sera del 26 andante, al teatro Gerbino, la Compagnia d'operette Maresca inizierà un corso di rappresentazioni.

Durante l'ultimo soggiorno di questa Compagnia a Torino il pubblico ebbe campo di apprezzarla giudicandola una delle migliori Compagnie d'operette che oggimai si trovino in Italia. Fanno parte di essa la signorina Calligaris, che tanto piacque, le signore Emilia Maresca, Cecilia De Marquez Vitale, Erminia Bernini, Giuseppina Corpaci ed altre; i signori Cortelli, Pentanero, Fari, Lerò, Turroni ed i bassi Luigi Maresca ed Edoardo Favi. Direttore d'orchestra maestro Giuseppe Rogano.

Questa Compagnia ha arricchito il proprio repertorio con la zarzuela *Nino Ponca* del maestro Valverde e con la zarzuela *Margot* del maestro Lopez. Zarzuele *for ever*, giacchè fanno fortuna!

L'Amico Fritz. — Quest'opera del Mascagni venne rappresentata ieri sera in due teatri dell'Italia superiore, a Mantova, cioè, ed a Parma.

A Mantova il successo fu splendido; quattro pezzi bissati: l'assolo di violino nel primo atto, il duetto delle ciliegie nel secondo, l'intermezzo ed il duetto d'amore nel terzo. Molti applausi alle artiste Detorre (*Süzel*), e Niccolini (*Beppe*), ed agli artisti Cremonini (*Fritz*) e Borghi (*Rabbino*), nonchè al Pomè direttore d'orchestra, ed entusiasmo alla chiusa di ogni atto.

A Parma le cose procedettero diversamente. Il primo atto passò freddo; nel secondo atto si applaudì il duetto delle ciliegie, di cui una parte del pubblico voleva il bis, che l'altra parte contrastò. Il terzo atto rialzò alquanto le sorti dello spettacolo con due bis, quello dell'intermezzo e della romanza del tenore. L'opera finì con applausi. Si attribuisce il semi-successo all'indisposizione del baritono Libèrie, che imbronciò il pubblico e per poco non fu causa di una catastrofe.

Pel monumento al principe Amedeo. — Col giorno 20 corrente scade il termine prescritto alla presentazione dei bozzetti per questo monumento. Si calcola che da Torino ne saranno presentati circa quindici e che altrettanti ne verranno dalle altre città. Saranno esposti nelle sale della Società Promotrice di Belle Arti, in via della Zecca. I bozzetti dovendo essere al quinto, è facile immaginare quanto debbano essere voluminosi, e non farà meraviglia il sapere che difficilmente il salone di quel palazzo potrà tutti capirli, e che quindi si dovranno mettere anche nelle sale attigue. La misura media tanto dell'altezza quanto della larghezza di questi bozzetti sarà di circa tre metri. Contemporaneamente all'apertura dell'Esposizione sarà formato il Giurì per la scelta. La costituzione di questo Giurì non sarà cosa tanto facile, poichè la maggior parte degli scultori di grido si trova fra i concorrenti. Ciò significa che questo sarà un bel concorso. Il giudizio verrà probabilmente pronunciato entro la prima quindicina di febbraio.

Università di Torino. — Il prof. Ferdinando Gabotto inaugurerà domani 16, alle ore 4 pomeridiane, nell'aula che sarà indicata in apposito avviso nell'Università, il suo corso sulla *Corte letteraria de' Visconti e degli Sforza*, svolgendo nella prolusione il tema: *Il rinascimento e la vita moderna*.

Una recita al Nazionale. — La *Società del Mercoledì* ha inaugurato ieri sera.... giovedì ... dei suoi annuali trattenimenti famigliari e ... uno spettacolo drammatico dato da alcuni soci col concorso delle allieve e degli allievi della Scuola di recitazione *Maria Letizia*, diretta dal cav. Bassi.

Il bilancio della serata fu ottimo; più che discreto fu il concorso del pubblico e molto incoraggianti gli applausi che salutarono i bravi filodrammatici, i quali recitarono veramente con impegno ed intelligenza artistica l'*Allo Specchio* dell'avv. Berta e *Una bolla di sapone* del Bersezio.

Fra questi dobbiamo segnalare le signorine Bertino, Carena, Rigoni, Quaglia ed i signori Scotto, Governato e Bussi, i quali sostennero le parti principali meritandosi frequenti battimani.

CRONACA

I premi Weil-Weiss e il Tiro a Segno. — Nella sala delle adunanze dell'Associazione Generale degli operai (via dei Mercanti, 14) avrà luogo, sabato sera, alle 9, la distribuzione dei premi di L. 500 caduno, di fondazione Weil-Weiss, a quegli operai che in una gara di concorso hanno dato prova di attitudine speciale nella professione che esercitano.

Dopo questa premiazione si farà quella dei vincitori alla gara di Tiro a Segno della Compagnia Tiratori operai.

Il secondo veglione allo Scribe. — Sabato sera (16) al teatro Scribe avrà luogo il secondo veglione carnevalesco, in maschera e costumi.

Si dice che il primo veglione è sempre il.... secondo, perchè il primo non riesce quasi mai animato. Quello di sabato prossimo adunque dovrebbe riuscire, necessariamente, un vero e brillante veglione. E così sia!

Per la revisione delle liste elettorali politiche. — Il sindaco di Torino, a termini dell'articolo 16 della legge elettorale politica, invita tutti coloro che non essendo ancora inscritti sulle liste elettorali politiche di questa città sono chiamati dalla precitata legge all'esercizio del diritto elettorale a fare domanda della loro iscrizione a questo Municipio (*Ufficio Elezioni, via Corte d'Appello N. 1, piano terreno*) nel termine fissato dal predetto articolo 16, cioè dal 15 a tutto il 31 del corrente mese, facendo prova dei documenti giustificativi richiesti dagli articoli 17 e 18 della detta legge ed enumerati nell'apposito manifesto pubblicato, per cura della Giunta municipale, per la città.

Per comodità degli elettori che non possono recarsi al Municipio nelle ore diurne, l'*Ufficio Elezioni* è aperto, durante il periodo della revisione delle liste, dalle 8 alle 10 di sera.

Importante arresto di cavalieri d'industria. — In questi giorni la Questura di Genova ha eseguito l'arresto di una comitiva di individui pregiudicatissimi. Ora veniamo a sapere che costoro, dopo aver commesso varie truffe, specialmente commerciali, qui in Torino, si erano recati a Genova per poter continuare il loro mestiere di truffatori e godere in pari tempo il frutto delle loro imprese compiute nella nostra città.

Gli arrestati, come diciamo, sono fior di birbanti, e li additiamo al pubblico, nel quale vi ha ancora chi crede a certe sedicenti agenzie e relativi agenti. Uno di costoro è certo Aghetta Cesare, già condannato a 15 anni di lavori forzati e poi assolto in un secondo processo.

Un altro individuo, che si qualificava per Louis Dunner, facente parte di un'antica banda di malfattori di triste memoria, venne riconosciuto non essere altrimenti che un individuo per nome Rosani Luigi, che ha già subito una sequela di condanne per bancarotta fraudolenta, truffe in commercio ed altre cose di simil genere, ed ora egli era pure attivamente ricercato dalla Autorità giudiziaria perchè contravventore alla ammonizione.

Un terzo individuo, per nome Legras E., il quale aveva impiantato un'agenzia di rappresentanze commerciali in via Bertola, agenzia che in realtà non era altro che un paretaio per attirare gli increduli a consegnar merci, cercar impieghi, sborsando anticipazioni, cauzioni, ecc. Anche costui fu già condannato varie volte per truffe in commercio ed altri reati congeneri. Subì condanne anche in Francia ed ora era attivamente ricercato, dovendo ancora scontare tre anni di reclusione, non certo per oneste azioni.

Un quarto individuo per nome R.: anche costui aveva aperto un'identica agenzia nella nostra città, in via Bogino, N. 12, e le operazioni di costui erano simili in tutto e per tutto a quelle del Legras.

Pare che i soprannominati individui arrestati fossero come i capi di una numerosa società di truffatori in guanti gialli, che, dopo aver perpetrato ogni sorta di truffe nella nostra città, eransi recati a Genova, ma, per fortuna, furono riconosciuti, ed ora messi al sicuro.

L'operazione eseguita dalle Autorità merita lode, ed è sperabile che, arrestati i capi, anche gli affigliati cadano presto nelle mani della Questura, e così la società possa per molto tempo essere liberata da individui così temibili e pericolosi contro la proprietà.

Morte repentina. — Ieri Costamagna Caterina, d'anni 70, fu trovata morta nel suo letto, nella soffitta che abitava da sola in via Bonivà, N. 10. Fu accertato trattarsi di morte naturale.

I ladri. — La scorsa notte ladri sconosciuti penetrarono nella bottega da cioccolatte di Rostan Eugenio, in via Mazzini, e vi rubarono un centinaio di lire che trovarono nel banco.

Memorandum. — Comunicazioni di Società:

Circolo Centrale. — Domani sera (16) avrà luogo al Circolo Centrale una veglia danzante. Una nota sul biglietto d'invito avverte: Marsina od abito nero.

R. Accademia delle Scienze. La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta pubblica domenica prossima ad un'ora pom.

Società Reduci Patrie Battaglie. — Assemblea ordinaria del mese di gennaio: domenica 17 corr., ore 2 pom. *La Direzione.*

Mercoledì sera, 13, cessava di vivere, dopo breve malattia, fra le braccia della consorte, fra il grande compianto di parenti ed amici, il

comm. DOMENICO TEALDI,

geometra e costruttore.

Il nome di Domenico Tealdi è e resterà sinonimo di lavoro e di specchiata onestà.

Di modesti natali, venuto giovanissimo a Torino dalla natia Zubiena, seppe col lavoro e collo studio procacciarsi una posizione onorata per la discreta agiatezza, ma immensamente più per la stima e l'affetto di tutti.

Ebbe molti ed importanti incarichi, di fiducia anzichè di speculazione; sono sue opere la Caserma della Cernaia, i Magazzini Generali del Dok, le Manifatture di Cuorgnè e di Campore, la costruzione del monumento pel Traforo, l'Ospedale Mauriziano Umberto I, i palazzi Marsaglia, Chiesa, Massa e Spanigati, e molti altri che sono ornamento della città.

Ed al compimento dell'Ospedale Mauriziano S. M., in prova di sua alta soddisfazione, gli conferiva prima la croce mauriziana e poi la commenda della Corona d'Italia.

Fu benefico senza ostentazione; fondò nel suo paese natio un Asilo infantile, dotandolo del reddito necessario; amatissimo dai colleghi, fu per molti anni il presidente del Circolo dei Costruttori.

Da alcuni anni si era ritirato dagli affari. Egli passava la sua vita nel santuario della famiglia, dividendo i suoi affetti fra la consorte, i cognati ed i nipoti, che lo stimarono ed amarono come padre.

Se il compianto ed i ricordi possono lenire il dolore, questo sarà; poichè nei ricordi famigliari ed amicali si dirà per lunghi anni: « Domenico Tealdi fu il re degli onest'uomini. » *Avv. C. B.*

Alle ore otto pomeridiane del giorno 12 corrente cessava di vivere in Torino, all'età di anni 77, dopo breve e dolorosa malattia, il maggiore a riposo

SERRA CAV. FELICE

che fu uno dei prodi avanzi dell'esercito piemontese.

Entrato al servizio militare come semplice soldato di leva nel mese di gennaio 1835, seppe guadagnarsi i diversi gradi della carriera, compreso quello di maggiore.

Prese parte attiva alle guerre dell'indipendenza d'Italia 1848-49-59-60-61, per le quali era fregiato delle medaglie commemorative estere e nazionali.

Fu decorato della croce di cavaliere e seppe guadagnarsi due medaglie d'argento al valore militare. La prima nel maggio 1848, per essersi distinto nelle fazioni campali delli 28 e 30 aprile 1848, prendendo parte, nella sua qualità di sergente, alla presa di Pastrengo e facendo parecchi prigionieri di guerra.

Nel giorno 27 stesso maggio fu promosso al grado di sottotenente, luogotenente nel 19 agosto 1854, capitano nel marzo 1860 e maggiore alli 28 marzo 1862, nella quale qualità ebbe per ben due anni senza interruzione a combattere il brigantaggio negli Abruzzi.

Anche in questa dolorosa missione seppe distinguersi e meritarsi una seconda medaglia d'argento al valor militare per l'arresto, in data 20 maggio 1872, del brigante Scanuffa Donato, disertore del 42° fanteria, vicino alla Grotta di San Basilio, tenimento di Gaisopalena.

Collocato nel 1864 a riposo per anzianità di servizio, seppe dedicarsi all'agricoltura per il miglioramento dei proprii beni e per sfruttare in qualche modo quell'energia di persona di cui sentiasi giustamente pur sempre fornito fino al momento della malattia che disgraziatamente l'incolse e lo portò alla tomba.

Possano il suo esempio servire di guida a molti, e questi brevi cenni di conforto alla famiglia ed agli amici.

Torino, 14 gennaio 1892.

STATO CIVILE. — Torino, 14 gennaio 1892.

NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 4.

MATRIMONI: Armellino Giovanni con Truffo Marianna — Biglia Giacomo con Cravero Margherita — Chillè Carmelo con Carlevero Teresa — Ferro Pietro con Carmi Zaffirina — Ghirardi Angelo con Pose Alice — Giorgis Giuseppe con Signetti Cristina — Girardi Agostino con Michiardi Anna — Sella-Pare Lorenzo con Ascrieri Maddalena — Teppati Martino con Bertinetti Maria — Vajo Ernesto con Bertolino Fortunata — Vallotti Fulco con Carlotto Giuseppa — Viano Giacomo con Vaschetti Carola.

MORTI: Fissore Maria, d'anni 81, di Bra. Roda L. n. Cavallotti, id. 56, di Castagn. delle Lanze. Carva Carolina n. Grosso, id. 45, di Torino, agiata. Astuti Anna n. Ferrero, id. 51, di Torino. Berlaita Domenico, id. 76, di Chieri. Rappa cav. Placido, id. 80, di Biella, tenente e rip. Poggio Giov. n. Raynero, id. 60, di S. Martino d'Asti. Paglia Rosa n. Gignone, id. 30, di Torino. Olivari Maria n. Gennaro, id. 47, di Camogli, neg. Petiva Carlo, id. 70, di Sordevolo, pensionato. Vico Antonio, id. 78, di Gassino, calzolaio. Silva Giuseppe, id. 71, di Agliè, sarto. Tealdi comm. Domenico, id. 88, di Zubiena, costrutt. Livorno Vincenzo, id. 64, di Biella, chapista. Prielli Teresa n. Borgo, id. 74, di Gabiano Monferrato. Novaresa Enrico, id. 53, di Novara, dottore in mat. Perona Benedetto, id. 57, di Ciriè, macellaio. Armitano cav. Gaetano, id. 58, di Caraglio, pens. Sabre Orsola n. Ferrero, id. 57, di Coconato. Saroglia Pietro, id. 70, di Torino, tagliatore di lime. Pertusio A. n. Reggio, id. 71, di Andorno Cacciorna. Borla Vittoria n. Baraetti, id. 69, di Varallo, agiata. Vertamy Edoardo, id. 75, di Torino, marmista. Pereno Carlo, id. 72, di Torino, fattorino di Banca. Malchioni Luigi, id. 48, di Susa, agiato. Gremo Anna, id. 58, di Cuorgnè. Gastaldi Francesca n. Gola, id. 67, di Stradella. Tamagnone Caterina, id. 70, di Torino. Vinai Antonio, id. 62, di Torino, lavandaio. Drogg Teresa, id. 80, di Torino, agiata. Sala Angelo, id. 66, di Fubine, agiato. Mariotta Rosa, id. 85, di Cavour. Miola Francesco, id. 64, di Torino, filatore. Destefanis Giacinta, id. 68, di Torino, serventa. Balura Marianna, id. 82, di Barbania. Armondino Domenico, id. 75, di Trana, fabbro-ferr. Kornhaas Emilio Teod., id. 49, di Friburgo, ing. lit. Roberto Carlo Pompeo, id. 27, di Moncalvo, telegr. Carello Felice, id. 55, di Torino, carrettiere. Chiaro Fino, id. 7, di Torino. Farinetti Livia n. Bianchi, id. 50, di Casalmaggiore. Lasagno Francesco, id. 54, di Strambino, portinaio. Pretti Mario, id. 50, di Montiglio, servente. Vota Elisabetta, id. 32, di Torino, lingerista. Boisson Luigi, id. 66, di Torino, calzolaio. Monasterolo suor Osanna, id. 78, di Sainasco, relig. Vigna Antonio, id. 65, di Torino, agiato. Odasso Francesco, id. 72, di Cavallermaggiore, cont.

Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 59, di cui a domicilio 40, negli ospedali 19. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — **Venerdì, 15 gennaio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Il figlio di Giboyer*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *La gran via*, operetta. — *Giorgina*, ballo. — 2° atto del ballo *Donna Juanita*. — Serata d'onore della 1ª ballerina O. De Stasio.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Le miserie d'monssù Travet*, commedia. — *'L teatro Piemonteis*, monologo. — Serata d'onore dell'attore R. Solari.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Rhum-Sing ed Odiska, giocolieri. Regina Nicrosini, Alice Lisya e Lilly Delmar, canzonettiste.

BORSA UFFICIALE.

15 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 47 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 80 — 102 90	— — — —
	102 75 — 102 85	— — — —
Svizzera	102 55 — 102 65	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — —	25 67 — 25 69 —
Id. lungo	— — — —	25 69 — 25 71 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 1/8 126 3/8
		lungo 126 1/8 126 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 gennaio. — Stamane mercato fermissimo quanto debole fu il Borsino di ieri.

Nello stato presente delle Borse la sensibilità si è fatta meravigliosa, diremo quasi morbosa. Essa dipende da una sovraeccitazione di nervi, sintomo di squilibrio nell'organismo.

Potremo solo guarirne quando lo scoperto non farà più il giuoco degli aumentisti.

Se oggi Parigi non secondasse il nostro slancio (ciò che però è poco probabile) ci troveremmo costretti a rifar la strada indietro, e la situazione politica e finanziaria d'Europa troverebbe forse più razionale tal condotta.

Il cambio a 102 85 un po' meno teso.
Rendita cont. 92 45, 92 50.
Rendita fine 92 37 1/2, 92 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	367 — 369 —	Fondiaria	4 —	—	—
Torino	290 —	— —	Cred. Ind.	169 —	171 —
Ferr. M.	634 —	— —	Cartiere	210 —	— —
Tiberine	85 —	— —	Lana	270 —	— —
Ferr. Med.	452 —	493 —	Ferr. Sic.	565 —	— —
Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), gennaio		13	14
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	58 90	59 —
» — per febbraio	»	58 50	58 75
» — per marzo-aprile	»	57 80	57 90
» — a 4 mesi da marzo	»	57 90	58 25
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	39 25	39 25
» *raffinato* id.	»	105 —	105 50
Mercato debole.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	41 —	41 —
» a 4 mesi da maggio	»	42 75	42 10
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (*sera*) gennaio		13	14
Cotoni — Mercato fermo.			
Vendita della giornata	Balle N.	15,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	4,400	2,000
Importazioni	» »	11,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 61/64	5 4/64
per febbraio-marzo	»	4 63/64	5 5/64
per aprile-maggio	»	5 8/64	5 12/64
per giugno-luglio	»	5 12/64	5 16/64
Cotoni Americani in rialzo di 2/16 d.			
HAVRE (*sera*), gennaio		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	17,000
Mercato fermo.			
BREMA (*sera*), gennaio		13	14
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	6 75	6 75
ANVERSA (*sera*), gennaio		13	14
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 3/8	16 3/8
» pei 4 mesi ultimi	»	16 —	16 —
Mercato di NEW-YORK, gennaio		13	14
Cambio su Londra	D.	4 83 3/8	4 83 1/4
» su Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 45
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	7 1/2	7 9/16
» » a New-Orleans	»	6 7/8	6 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	18,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4000	15,000
» pel Continente	»	6.00	3000
Frumento rosso	D.	1 02 7/8	1 02 1/2
Grano turco	»	0 52	0 52
Farina extra	»	—	4 15
Nolo cereali per Liverpool	»	—	5
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	13 3/8	13 1/2
» — » N. 7 corr.	»	12 57	12 57
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

Banche, Banchieri, Capitalisti, Agenti di Cambio leggano l'avviso: ***Le Operazioni e la Materia di Borsa*** in 4ª pagina.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La salute dei vecchi in inverno.

I polmoni dei vecchi si sciupano rapidamente per la dilatazione che si manifesta di giorno in giorno delle vescichette respiratorie. Da questa lesione risulta un enfisema caratterizzato da un'oppressione, da un fischio penosissimo e tanto più grave che impedisce costantemente la perfetta ossigenazione del sangue. Questa trasformazione del tessuto polmonare rende inoltre l'organismo molto sensibile alle minime impressioni del freddo; così le bronchiti, i catarri, già favoriti dal cattivo operare della pelle, si presentano nei vecchi molto frequentemente.

Tanto più s'invecchia, tanto più la funzione del petto diventa spaventosa per le minime cause che bastano per farla scoppiare. Una semplice esposizione di qualche minuto al freddo o all'umido, il riposo medesimo a letto quando il vecchio resta troppo a lungo appoggiato sulla schiena, bastano per dargli nascita, e la polmonite è appunto più pericolosa quando si manifesta in principio con dei sintomi molto vaghi.

Si possono evitare queste combinazioni e preservarsene coll'uso costante e ragionato delle Pastiglie Géraudel al catrame puro di Norvegia che agisce per assorbimento ed inalazione e mette così i polmoni al coperto dall'esteriore.

Questo fu riconosciuto e attestato dai migliori medici. Del resto l'inventore di queste preziose Pastiglie Géraudel, farmacista a Sainte-Menehould (Francia) si offre di mandare gratis e franco sei (6) Pastiglie come campione a chiunque persona che ne farà la domanda. Dopo questa prova si può domandare con tutta sicurezza una scatola di Pastiglie Géraudel venduta L. 1 50 (oltre il porto) in tutte le farmacie.

Depositi a **Torino**: Farmacie: Gandolfi e C.; D. Mondo; Torta Giovanni; G. B. Schiapparelli e figli; Taricco, farmacisti; Morgando e Piano.

Mercoledì sera alle ore 11,30 rendeva l'anima a Dio il

Comm. DOMENICO TEALDI

Geometra costruttore, d'anni 88.

La vedova ed i congiunti portano a pubblica conoscenza che i funerali avranno luogo sabato, 16 corrente, alle ore 9 1/2, partendo dalla casa del defunto (corso Oporto), 10; e chiedono venia a coloro ai quali nella luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. c 491

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Società Anonima.
ROMA, FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, TORINO.
Capitale nominale L. 50,000,000. Versato L. 40,000,000

La Sede di **Torino**, via dell'Ospedale, N. 24, apre **Conti Correnti di Deposito** alle seguenti condizioni:
1ª Categoria. **Depositi liberi** 3 0/0 annuo con disponibilità di L. 8,000 a vista, per giorno
» 12,000 mediante preavviso di 2 giorni
» 24,000 » » 5 giorni ecc.
2ª Categoria. **Depositi liberi** 4 0/0 annuo con disponibilità di L. 1,000 al giorno.
3ª Categoria. **Depositi** a termine fisso.
Interesse annuo 4 0/0 per 6 mesi o più.
Riceve **Titoli in custodia** con valore dichiarato contro commissione a convenirsi e fa **Servizio di Cassette chiuse** contro pagamento di annue L. 50 per il formato maggiore e L. 25 per il formato minore. — Compra e vende **Divise Estere**, incassa Effetti, Cedole, ecc. Fa **Riporti** e **Anticipazioni** contro Depositi in garanzia. Rilascia **Credenziali**, eseguisce **Ordini di Borsa** ecc. Rappresenta per la *Provincia di Torino* la Compagnia di Assicurazioni **La Fondiaria**, Rami Vita, Incendio e Casi fortuiti. 63

Si è riaperta

presso la Banca **F.lli Casareto di Francesco**, via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute del Regno la vendita dei biglietti da 5-10-100 numeri ancora disponibili della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

I biglietti costano Una lira ogni numero. Concorrono senza serie e senza categoria a tutte le estrazioni.

Un numero vince sicuramente L. 200,000, può vincerne oltre 500,000.

Le centinaia complete di numeri hanno la garanzia di una vincita e possono conseguirne altro quattrocento.

Le 30,750 vincite da L. 200,000 - 100,000 - 10,000 - 5000 - 1000 - 750 sono pagabili in contanti senza ritenuta o deduzione qualsiasi.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

450

COGNAC vero fine Champagne 2 stelle. Stravecchio. Insuperabile. L. **6 50** la bottiglia presso **ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.** 65

L'EMULSIONE SCOTT può usarsi anche in estate con gran vantaggio dei bambini e ragazzi scrofolosi, rachitici, linfatici o denutriti.
(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI)
Sperimentai ripetute volte e da molti mesi la vostra *Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* preparata con gli ipofosfiti di calce e soda, e debbo dirvi francamente che i bambini e le persone di tenera età la digeriscono facilmente e ne traggono notevoli vantaggi, massime nelle affezioni rachitiche e scrofolose. 361
Comm. E. Dott. TASSI,
Primario degli Ospedali di Roma, ecc., ecc.

Hôtels e Restaurants

Fra tutti i mezzi di pubblicità escogitati dalla moderna industria certo il più sicuro, il più utile ed il più importante è quello della *pubblicità sugli orari delle Strade ferrate*.

L'orario è un oggetto indispensabile alle migliaia di viaggiatori che ogni giorno riempiono i treni; è consultato ogni momento, ad ogni occasione, e non sbadatamente consultato, ma tutto con attenzione negli ozii delle fermate e nelle noie dell'attesa. Ora questo mezzo di *réclame* è utile in special modo, per non dire **indispensabile**, agli *Hôtels, Restaurants, Caffè principali*, nonchè ai *principali stabilimenti*, e nessuno di essi dovrebbe privarsene. È necessario però che quelli che intendono servirsene pensino mente a farlo sugli **orari veramente ufficiali**, i quali naturalmente sono sempre i più *diffusi* ed i più *ricercati* dai viaggiatori, e si guardino dalle innumerevoli edizioni che si spacciano per ufficiali, mentre non lo sono; che vantano diffusione, mentre poi la tiratura di tutte queste edizioni riunite insieme non raggiunge la tiratura d'una sola edizione dei **veri Orari Ufficiali**.

I soli Indicatori Ufficiali (R. Decreto 20 agosto 1868) ed i soli che si vendono in tutte le Stazioni ferroviarie d'Italia, sono quelli editi dallo *Stabilimento Fratelli Pozzo*, e che contano ormai 33 anni di vita. In questi soli Indicatori quindi dovrebbesi fare la pubblicità, onde riesca efficace e vantaggiosa.

Naturalmente, trattandosi di orari così importanti, la pubblicità ne doveva essere affidata ad una grande Casa di tal genere, ed infatti ne è esclusiva concessionaria la **Ditta Haasenstein e Vogler**, la quale può vantarsi di essere giunta ad un buon punto in tale ramo, avendo l'*esclusività dei primari e più diffusi giornali d'Italia*.

Chi desidera approfittare di questa pubblicità si diriga esclusivamente alla Ditta

H. e V.

Torino, via Santa Teresa, 13, piano primo
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Palermo
Roma - Venezia.

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Venerdì 15 — 15° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 5,02 — *San Maurizio martire.*
Sabato 16 — 16° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5,03 — *San Marcello papa.*

Osservatorio di Torino. — 14 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima — 0,5 massima + 2,8. Min. dalla notte del 15 + 0,5. Acqua caduta mm. 14,4.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Donadei Francesco a giudice venne delegato l'avv. Alfonso Braida. — Nel fallimento di Saglia Guglielmo venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento del notaio Carlo Zerboglio il conto d'amministrazione del curatore dal 22 dicembre 1890 al 31 dicembre 1891 presenta un'entrata di L. 1281 95 ed un'uscita di L. 116,921 25 con un fondo a mani del curatore di L. 7174 06. — Nel fallimento di Bona Giuseppe venne fissata una nuova adunanza per concordato colla offerta del 25 0/0 pel 29 corr., alle ore 3 pom. — Nel fallimento di Invernizi Giuseppe si chiuse la verifica dei crediti. Il curatore nella sua relazione osserva che benchè dal bilancio presentato dal fallito risulti un attivo di L. 1800 per merci e L. 13,400 circa di crediti contro un passivo di L. 26,000 sarebbe erroneo attenersi a queste cifre. I crediti sono per la maggior parte inesigibili e le merci furono inventariate per L. 728 50. Tenuto calcolo di ogni cosa e delle spese di fallimento, conchiude che, pagato il padrone di casa, poco o nulla resterà ai creditori. — Nel fallimento di Peracchio e Gianotti venne indetta adunanza per concordato pel 25 corr., alle ore 3 pom., coll'offerta del 10 0/0. — Nel fallimento di Polli Paolo venne indetta adunanza di concordato pel 25 corr., alle ore 3 pom., coll'offerta del 20 0/0, pagabile il 10 appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione, il resto tre mesi dopo, col pagamento inoltre delle spese e crediti privilegiati. — Nel fallimento di Quario Giovanni venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Caranzi Giuseppe la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Isabella Gioachino, Losero Giuseppe e Bresso Camillo, confermandosi a curatore l'avv. C. B. Penne. L'attivo è di L. 5416 45, il passivo di L. 10,836 10.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Bianco [illegible] vedova e figli, di Nizza Monferrato. A giudice venne delegato l'avv. Vladimiro Como; a curatore il geometra Francesco Baldizzone. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 febbraio. L'attivo è di L. 18,2.0, il passivo di L. 32,070.

Alessandria. — Nel fallimento di Gossi Costantino l'attivo è di L. 1500, il passivo di L. 8906. — Nel fallimento di Marchese Angelo la delegazione di sorveglianza venne composta della Ditta Enrico Fieri, Banco Sconto e Banca di Lomellina. A curatore fu confermato il rag. Luigi Pasconi.

Acqui. — Nel fallimento di Bocchino Melchiorre e Domenico venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo di L. 125,073 50. — Nel fallimento di Romano Francesco la prima adunanza venne rinviata al 21 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 31 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 febbraio. — Nel fallimento di Maino Paolo l'adunanza pel concordato venne fissata pel 22 corr., alle ore 9 ant., coll'offerta del 10 0/0 con garanzia.

Casale. — Nel fallimento di Passeroni Pasquale non essendo comparso alcun creditore non potè essere nominata la delegazione di sorveglianza. A curatore fu confermato il geometra Pasquale Panzarasa.

Novi. — Nel fallimento di Carrea Antonio nulla vi è di attivo mentre il passivo denunciato è di L. 5136 00.

Voghera. — Venne revocato il fallimento di Guganti Luigi per avere adempiuto il concordato. — Nel fallimento di Maggi Angelo a curatore definitivo fu nominato l'avv. Carlo Cassinelli.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Mosso e Pagliano e dei suoi componenti Mosso Carlo e Pagliano Giacomo, impresari costruttori in via Ormea, N. 71. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Allora; a curatore il geometra Pilade Chiantore. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 gennaio, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 14 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 27 febbraio, alle ore 2 pom. La cessazione dei pagamenti fu fatta risalire al 15 gennaio 1889. Non venne depositato il bilancio.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto di matrimonio fra il sig. Giuseppe Stovano e Antonietti Rosetta, la sposa con denaro suo proprio costituivasi in dote la somma di L. 12,000, che vennero ritirate dallo sposo accordando in garanzia ipoteca su stabili. Inoltre il padre della sposa costituì altra dote di L. 6000 pagabile allo sposo dopo il suo decesso.

Chiusura della Borsa di Parigi, 14.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 02	Rend. ungher. 4 0/0	91 5/8
» 3 0/0	95 35	Rend. spagn. ester.	62 31
» 4 1/2 0/0	105 70	Banca disc. di Parigi	785 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 02	Banca Ottomana	551 56
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	187 50
Consolid. inglesi	95 10/16	Credito fondiario	1203 —
Obbl. Lombarde	311 —	[illegible]	2682 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	21 60
Turco nuovo	18 5/8	Lotti turchi	71 —
Banca di Parigi	663 75	Ferr. Meridionali	607 50
Tunisine	501 —	Russo nuovo	75 1/8
Egiziano 4 0/0	478 1/3	Portoghese	91 1/8
Banca di Francia 4170 —			

Borsa di Buenos Ayres, 9 gennaio.
Oro. Pezzi 330 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova, 14 gennaio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 17	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 22	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1332 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	503 —	Nav. Gen. Italiana	297 —
Az. Ferr. Mediterr.	490 —	Raffin. Lig. L.	304 50
» Ferr. Merid.	631 —	Governo p. imp.	— —

Il mercato del vino. — Torino, 14 gennaio. — La scorsa settimana fu interrotta da giorni festivi, epperciò gli affari furono scarsi, limitandosi all'introduzione nel mercato di soli ettolitri 66 60, ai quali vanno aggiunti gli ettol. 43 23, rimanenza della precedente ottava; il totale del vino portato alla vendita dalli 4 alli 9 gennaio ascese ad ettolitri 109 83, che furono completamente venduti ai seguenti prezzi, cioè: barbera ettol. 79 da L. 40 a 48, media L. 47; uvaggi ett. 30 80 da L. 39 a 44, media L. 42. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 21 75.

Gli ettolitri 66 60 introdotti dal 4 al 9 gennaio provengono dalle seguenti località: Asti ett. 21 20; Castelnuovo 9 88; Cunale 10 89; Govone 8 07; Quarto d'Asti 11 63; Rocchetta Tanaro 5 93.

CHIVASSO, 13 genn. — Frum. 1. qual. L. 23 12 a 23 60 — Id. 2. qual. 21 25 a 27 60 — Meliga nostrana 1. qual. 18 15 a 18 60 — Id. 2. qual. 12 14 a 16 70 — Pignoletto 1. qual. 14 05 a 19 50 — Id. 2 qual. 18 88 a 18 60 — Segale 1. qual. 15 65 a 22 10 — Id. 2 qual. 14 81 a 20 10 — Avena 1. qual. 0 68 a 20 05 — Id. 2 qual. 8 17 a 20 10 — Riso bianco 1. qual. 29 40 a 32 60 — Id. 2. qual. 27 88 a 83 10 — Miglio 19 01 a 19 00 — Fagiuoli bianchi 20 80 a 29 90 — Fagiuoli colore 14 75 a 19 90 — Farina di frumento marca B 30 50 — Id. 0 38 80 — Paste semola 65 00 — Id. farina 55 00 — Legna forte 1. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 70 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 0 90 — Id. 2 qual. 0 60 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 1 00 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 75 — Patate 0 80 a 1 00.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 45 — Fino 32 — Casalingo [illegible] — Bruno 26.

CARMAGNOLA, 13 genn. — 400 ettolitri Frumento L. 21 78 — 200 Segala 14 05 — 40 Avena 8 68 — 250 Meliga 18 21 — 150 Riso 31 40 — 000 Patate 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 2000 Id. secche 8 00 — 20 Buoi e manzi 1. q. 7 50 — 30 Id. 2 q. 0 25 — 35 Vitelli 1. q. 8 00 — 150 Id. 2. q. 0 75 — 00 Giovenche 6 00 — 00 Maiali 0 00 — 000 Maiali da latte per capo 00 00 — 800 miri. Canapa greggia 8 50 — 250 Id. lavorata (rista) 13 00 — 000 Cordame 0 00 — 450 Olio d'oliva 14 00 — 40 Butirro 1. qual. 22 00 — 00 Id. 2. q. 20 00 — 1500 Uova alla dozzina 0 85.

Tassa del pane e della carne dal 14 al 20 gennaio

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 51 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 35 — Id. Bruno 0 10.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 57 — Id. id. 2. qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 32 — Id. moggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

Entrate alla stagionatura della sete in Torino — 14 gennaio.

Organzino	colli 11	— K.	824 33
Greggia	colli 7	— K.	661 14
Totale colli	18	— K.	1485 47
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 142		— K.	13130 07

Il Direttore-Gerente A. Bartolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Banco di Sconto e Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società An. — Capitale statutario L. 6,000,000 — Versato L. 5,998,840

Situazione al 31 dicembre 1891.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	18,449 85
Azionisti a saldo decimi	»	1,160 —	»
Tiberino in conto a parte	»	1,973,772 99	1,958,772 99
Cassa	»	377,841 45	»
Portafoglio Italia ed Estero	»	2,591,590 97	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	71,455 89
Anticipazioni e riporti	»	368,775 80	367,182 85
Immobili	»	610,000 —	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendite) L. 981,711 02; Tit. di Provin. e Com. » 171,019 —; Altri Titoli » 3,901,998 15		5,051,016 17	»
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale	»	1,471,060 52	»
Conti correnti	»	»	7,063,478 70
Corrispondenti diversi - Italia	»	»	518,772 90
Corrispondenti esteri	»	»	816,885 18
Banca Naz. Toscana Conto rappres.	»	»	150,000 —
Agenzie	»	40,703 08	»
Diversi senza speciale classificazione	»	5,077,658 18	4,127,482 21
Partecipazioni diverse	»	2,754,118 93	»
Mobilio e spese d'impianto	»	72,652 50	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni del precedente esercizio (1890)	»	»	21,875 90
Utili generali: liquidati L. 1,501,904 40; da liquid. » 12,000 —		»	1,513,904 40
Spese generali: Interessi e risconti L. 1,048,231 92; Spese d'Amministrazione e d'esercizio » 109,419 97; Sconto bonificato a saldo decimi » 40,438 10		1,253,180 29	»
Imposte diverse	»	98,609 79	»
	L.	21,863,204 49	21,863,204 49
Partite di giro	»	14,713,938 93	14,713,938 93
	L.	36,577,243 42	36,577,243 42

Il Direttore A. JAEGGI.
L'Amministratore S. MELEGARI. *Il Sindaco* A. CASANA.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:

4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 1/4 0/0 » » 6 »
4 3/4 0/0 » » 12 »
2 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
3 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 30, 60 e 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.

Rilascia alla pari **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi o succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:

X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:
a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro ed in acquisto di titoli dello Stato e da esso garantiti, od in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera *b*;
d) in riporti.

XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa e sopra merci.

XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 468

L'Italia Evangelica

Periodico settimanale illustrato
Abbon. sem. L. 2 50 — anno L. 5
Estero » 4 — » » 8
AMMINISTRAZIONE:
51, via Serragli, FIRENZE

È il giornale protestante di maggior formato e più largamente sparso in Italia.

Non appartiene a nessuna chiesa e tratta con spirito franco e sano tutte le questioni attinenti alle chiese evangeliche, come pure quanto riguarda il benessere intellettuale, sociale, morale e religioso della patria italiana. H 478 F

Cercasi pensione

in famiglia italiana. — Scrivere Chasetta 18, Haasenstein e Vogler, TORINO. G 476

A presente **alloggio** al 1° piano di 6 camere, di cui una grande sala, gas con tutti gli apparecchi, acqua, camino e cortiletto per fiori e simili. L. 38 mensili. — Corso Cairoli, 22, tra via Mazzini e il corso Vitt. Eman. II. G 478

Da affittare con ribasso di fitto in via S. Secondo, n. 7

vicino alla stazione di P.ta Nuova, i seguenti alloggi messi a nuovo, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.

Al 1° aprile 1892: Alloggio di 12 camere al 1° piano con 2 saloni, grande terrazzo e balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda della richiesta.

Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre od anche dopo: Alloggio di nove camere al 2° piano, con due saloni, lunghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile.
Dirigersi ivi. G 906

Occorre Commesso con stipendio L. 80 al mese ed utili. — Rivolgersi D. Tempesta, **Como.** H 390 M

Assumerebbesi Segretaria Casa

Serie referenze. Compenso: alloggio da 4 a 6 camere. — Scrivere: P. M. 22, Posta, Torino. G 488

LITOGRAFIA.

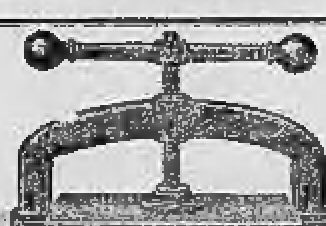
Per trattative sulla cessione dello Stabilimento tipo-litografico, con cromolitografia e fototipia, caduto nel fallimento **Sacco Bertola e C.**, rivolgersi al curatore avv. Barrera, via S. Tommaso, n. 1, piano secondo. G 44

AVVISO ai COLTIVATORI!

Una fabbrica di Conserve alimentari, essendo compratrice quest'estate di 4 a 500 quintali di piselli, fagiolini nani, ecc., invita tutti gli agricoltori dei dintorni di mandare al più presto possibile le loro offerte contenente prezzi e quantitativi sotto le cifre **B M C** a **Haasenstein e Vogler**, *Ufficio Internazionale di Pubblicità*, **Milano.** H 471 M

Busti e bustini

per fanciulli. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 64-255



Macchina Copia Lettere

di ottima qualità in un assortimento estesissimo. — **Schiaccia frutta** internamente smaltate per estrarre il sugo da ogni frutta. — **Macchine Taglia carne «Excelsior»** indispensabili per **famiglie, ristoranti, salumieri, fabbriche di salumi**, ecc. — **Macchine Taglia pane.** H 106 X

A. von der Nahmer, Remscheid (Prussia).
Rappresentanti generali per l'Italia:
Rossi & Hoppler, MILANO, via Torino, 29.

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 180

Camposanto.

Si desidera **acquistare** una **sepoltura intiera** di 18 fosse a sterro con relativa nicchia nel Camposanto primitivo.

Dirigere lettere al N. 6 e 285. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Copie d'indirizzi, scritture diverse, facili, in casa, e variati lavori, senza lasciare il proprio impiego. Offerti per tutti, in Italia e all'estero, a uomini e donne, ben pagati tutte le sett'mane. — Scrivere D. Classe Laborieuse Int. 42, Boulevard Ornano, Parigi, 900. H 181 R

Fallita Maffei Roz

Da vendere a trattative private

Cavallino sardo di mantello bigio, **finimenti** completi, **charrette** a due ruote con sedile a canestro — Visibile il tutto presso il sig. Toscano Angelo, via Mazzini, 50. — Rivolgersi per offerte al curatore rag. A. BIANCHI, via Barbaroux, n. 34. 455

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

MALATTIE VENEREE 180
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21

AL MONDO MUSICALE!!!

La Ditta
THAON & C.
già in **via Lagrange, n. 43,**

AVVISA

che ha **trasferito** il suo negozio in **via Roma, n. 28 (Galleria Nazionale)**, e che per rispondere meglio alle esigenze della sua sempre crescente clientela ha completato il suo negozio di un ricco assortimento di **Istrumenti musicali con specialità estere.** 872

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD H 105 X

TORINO-ROMA — L. ROUX e C. — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

ANTONIO TRONCI
Agente di Cambio.

LE OPERAZIONI E LA MATERIA DI BORSA

Guida pratica ad uso delle Banche,
Banchieri, Capitalisti, Agenti di cambio, Cambia-valute, ecc.

In questo considerevole volume l'autore spiega **tutte le operazioni di borsa**, *le liquidazioni, i diritti e doveri dell'agente di cambio, gli usi e le disposizioni regolamentari delle diverse borse del Regno, la pratica della borsa*, tanto per ciò che è inerente alla forma estrinseca ed intrinseca dei contratti, quanto per ciò che ha tratto alla risoluzione aritmetica di qualsiasi quesito di borsa, e finalmente *la organizzazione delle principali borse estere.*

L'autore tratta inoltre **la materia di borsa**, cioè tutto quanto può essere oggetto di contratto: *valori mobiliari, paste preziose, monete, cambi.* Ed a questo proposito giova notare che il Tronci ha raccolto precise notizie e importanti dati intorno a *tutte le Società esercenti il credito o l'industria*, i cui titoli si commerciano in borsa.

Occorre aggiungere che nell'appendice del suo lavoro il Tronci ha riunito gli orari delle diverse borse del regno, le vacanze, le tariffe postali, telegrafiche e di assicurazione di valori viaggianti, le condizioni che formano la bancabilità degli effetti commerciali pagabili in Italia, le imposte, i bolli, le tasse riguardanti i valori italiani, le cambiali, gli affari di borsa, ecc., la differenza dei calendari e delle ore, alcune tavole e formole di pratica utilità, e i bollettini ufficiali delle borse italiane.

Il trattato del Tronci è quindi riescito una buona **Guida pratica per tutti gli uomini di borsa.**

Un grosso ed elegante volume — L. 12.

VOLETE LA SALUTE ??

H 76 M

90... Ti adoro.

G 487

IM. Non debbo, non posso credere tu m'abbia scordato. Scrissi perchè niuna tua lettera? Scrivimi, pregoti, soffro troppo silenzio. Dimmi che m'ami vita mia sola speme. Baciosi. Conte Onca. H 485 R

VINI **MARSALA** in fusti da 25 e 50 litri — **SPAGNA** in barilotti di 1 arota e bottiglie. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 13

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome............ MIDY

Presso tutte le Farmacie.

LA PASTA MIRABILE

A base di Altea e Polvere del Dower

che da oltre quarant'anni i più distinti Sanitari prescrivono contro le **tossi saline e nervose, raffreddori**, e per facilitare l'**espettorazione**, si vende a L. 1 20 la scatola, nella **Farmacia Prato, via Po, 20, Torino.** 94

PILLOLE di BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI FRANCIA
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 22 Dicembre 1880.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere ***Pillole di Blancard****, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Unione dei Fabbricanti.**

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 84

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

I suoi due figli e Pontis, sorpresi di non vederlo rientrare allorchè sul tardi essi rientrarono carichi di selvaggina, s'inquietarono e spedirono un servo a cercarlo alla Fossa. La risposta fu che il signor di Bourdet doveva essere alle Bordes da oltre quattro ore.

Allora un grande sgomento riempì l'animo di tutti; s'accesero delle torcie, si chiamò di Bourdet da tutte le parti. Nessuna risposta....

Approfittando di quel momento di scompiglio generale, di Bourdet condusse i suoi ospiti misteriosi alla porta del giardino. La Fougerais baciò la mano alla contessa, poi corse alla riva del fiume, dove trovò la sua barca. E la contessa, guidata dal buon uomo, entrò, non vista, nella camera della defunta signora di Bourdet.

La povera signora ringraziava con effusione il suo ospite generoso della sua ospitalità.

— Cattiva ospitalità — egli le disse. — Forse dormirà male, cara signora, perchè la casa è piuttosto rumorosa. Siamo alla vigilia di nozze.

— Chi dunque si marita? — ella domandò con interesse.

— Mio figlio Bernardo.

— Ah! — mormorò la contessa con voce commossa. — E quando?

— Credo che si firmerà il contratto domani.

Il ritorno delle persone che lo cercavano chiamò di Bourdet fuori del suo appartamento. Egli disse addio alla contessa, e nelle tenebre, avendo incontrata la mano di lei, fu tutto sorpreso di trovarla tremante e fredda.

— Purchè — egli disse fra sè — la povera donna non s'ammali in casa.

CAPITOLO XVIII.

Rivelazione.

La contessa aveva passato nel suo letto una notte tranquilla. Ella aveva dormito poco, ma s'era tuttavia riposata.

Quando la prima luce del giorno entrò dalle connessure delle imposte che chiudevano le finestre, ella sentì un gran bisogno d'aria pura. S'alzò dal divano sul quale s'era coricata, andò ad aprire le invetriate, socchiuse le imposte dal difuori, e stette a lungo a respirare la freschezza balsamica dei fiori e dell'erba.

Quell'infallibile consolazione della natura al suo risveglio penetrò fino in fondo alla sua anima, e allora, sentendosi giovane, forte, sentendo Dio sotto quei vapori dorati, ella non trovò più tanto disperata la sua posizione, ella pensò che, se Dio le aveva fatto trovare un così sicuro e pacifico asilo, la proteggerebbe anche per l'avvenire.

Dopo essersi rinfrescata e incoraggiata, dopo di aver rivolta al cielo una calda preghiera, ella incominciò una visita alla sua prigione. Camminando sulla punta dei piedi per non far rumore, entrò in una camera attigua alla sua. Era un grande gabinetto senza uscita, dove trovò ancora tutti gli oggetti di toeletta della defunta, i suoi vestiti, i suoi libri.

Ritornata in camera e sentendosi un po' d'appetito, Margherita s'avvicinò al tavolino sul quale il Bourdet aveva posto delle frutta, dei dolci e una bottiglia; riempì di vino un bicchierino, prese un biscotto e andò a sedere presso alla finestra, pensando alle stranezze del destino che l'aveva condotta là presso persone che ella incontrerebbe un giorno senza che esse sospettassero mai di aver abitato sotto lo stesso tetto per ventiquattr'ore.

Fantasticava così, cogli occhi vagamente fissi verso il giardino, quando intese aprir una porta sul pianerottolo, di faccia alla porta della sua camera. Un passo d'uomo s'intese sulla scala, un'altra porta del pian terreno s'aprì: il rumore di quel passo continuò sulla sabbia e s'allontanò poco a poco dalla casa. Margherita vide allora, frammezzo agli alberi, passare un uomo attorno al quale saltavano due cani. Quel camminatore così mattiniero si voltò per guardare il cielo: era Bernardo!

Il giovane non s'immaginava certamente di poter essere veduto così distintamente, nè che si analizzassero i suoi gesti coll'intenzione di trovarci l'indizio della soddisfazione o della contentezza di un innamorato che sta per sposare la donna amata. Eppure la contessa aveva incominciato ad osservarlo con quella idea; ma poi aveva finito per interessarsi soltanto a lui, alla sua figura svelta e distinta, dicendosi che se la fidanzata era graziosa, farebbero certamente una bella coppia.

Ad un tratto una voce allegra che dalla soglia della casa chiamava Bernardo fece trasalire e quasi tremare la contessa.

— Eh! caro Bernardo, — diceva quella voce, — pensi già agli amori? Così di gran mattino! Oh!...

Bernardo venne incontro al suo interlocutore, che non era altri che Cadenet.

— Come hai dormito bene! — fece costui. — Sono ancora addormentato e mi pare che se non t'avessi trovato e non avessi piacere di chiacchierar un poco con te tornerei a letto per un'ora.

— Si vede che hai ancora sonno, — disse Bernardo ridendo, — cammini di traverso; siedi o corri; è l'unico rimedio; ma se hai voglia di chiaccherare, il meglio è che tu venga a sedere.... qua, su questa panca, sotto alle finestre di mia madre.

La contessa si gettò indietro come se le imposte non bastassero a nasconderla; ma invano ella se ne stava lungi dalla finestra; le voci provocanti giungevano fino a lei.

— Dunque, — diceva Cadenet, — ti ammogli; è veramente deciso.

— Amico mio, — rispose Bernardo, — si pranza alle quattro e, un quarto d'ora avanti, il contratto sarà firmato; se il cognato arriva prima, si firmerà prima.

— Si son visti pochi innamorati sollecitare le cose in quella maniera — disse Cadenet. — Appena arrivato, sposi. È bella la tua fidanzata?

La contessa ascoltò.

— Abbastanza, credo.

— Come lo dici indifferentemente! Forse ci tieni di più alle qualità serie.

— Caro mio, non so se ella abbia qualità serie.

— Allora che cosa sai? Mi rispondi ben stranamente, amico Bernardo.

— Ti rispondo come posso. Che m'importa tutto ciò che mi domandi? Prendo moglie, ecco tutto.

— Ah! ma non parli affatto da innamorato.

— Credi che lo sia? — disse Bernardo.

— Oh! — fece Cadenet, sorpreso. — Ma, allora, perchè sposi?

La contessa s'avvicinò alla finestra, toccando colla fronte il legno delle imposte, e stette in ascolto.

— Senti, Cadenet, tu mi sei amico, non è vero? — disse Bernardo. — Ebbene, mi ammoglio innanzi tutto per far piacere al mio patrigno e poi per lasciar certe chimere che finirebbero per torturarmi se le coltivassi nel mio cuore e nel mio cervello.

— Quali chimere? — domandò Cadenet.

— Chimere d'amore, mio caro, cioè tutte le chimere possibili.

— D'amore! Lo vedi che sei innamorato? — esclamò Cadenet trionfante.

— Sì, ma di chi? — disse Bernardo freddamente.

La contessa trattenne il respiro. Le pareva di soffocare dietro al legno delle imposte.

— Di chi! Ecco la questione — disse Cadenet. — Cerca di risolverla.

— Non la risolverò, amico mio, Dio me ne guardi. Sono sogni, vedi, che rimangono ammirevoli, meravigliosi finchè sono rinchiusi qua e che non escono dalle labbra che ridicoli, grotteschi, assurdi. V'è di più; quando si producono sono sempre un pericolo grandissimo per colui che li ha concepiti.

— Ma non vedo in ciò che cosa ti costringa a prender moglie. Sei ancora molto giovine e quando anche perdessi qualche anno a correr dietro al tuo sogno.... se è bello....

— Oh! non è la bellezza che gli manca.

— Chissà che a furia di corrergli dietro non lo raggiunga.... L'ideale del tuo sogno non sarà la regina, dopo tutto.

— Non è forse molto lontana — fece Bernardo sospirando.

La contessa si rialzò così in fretta che la sua fronte toccò il legno dell'imposta.

— Come! — fece Cadenet, — ami alla Corte, scellerato! Ma se non hai fatto che mostrarvi la punta del naso. Raccontami ciò nei particolari.

(Continua).